

ALL'OMBRA DEL RODES



BIBLIOTECA
DI PIATEDA

N. 3 DICEMBRE 2020

Bollettino periodico quadrimestrale
a cura della Biblioteca Civica di Piateda



COMUNE
DI PIATEDA

Poste Italiane - Tassa pagata - Pubblicata diretta non indirizzata - DCB/AL/41/04/10 - SONDRIO



Buone Feste



Editoriale

Eccoci a presentarvi l'ultimo numero di questo 2020 della nostra rivista. Ripercorrendo i mesi trascorsi non si può non soffermarsi sulle situazioni e le emozioni che hanno caratterizzato lo scorrere di questo strano anno, che ci ha visti in primavera improvvisamente catapultati in una condizione paradossale e drammatica a causa di una pandemia che ha sconvolto il mondo intero e che ha provocato gravi danni sanitari, sociali ed economici.

Un pensiero particolare ed affettuoso va doverosamente a chi ha vissuto in prima persona gli effetti di questa situazione.

Pensiamo a chi si è ammalato e, soprattutto, a chi purtroppo non è riuscito a vincere.

Anche la nostra comunità ha pagato un caro prezzo a questo terribile virus!

Il nostro augurio è che presto si possa andare oltre alle avversità di questo periodo e ritornare ad assaporare la cosa più cara che ci sia ... la normalità.

Normalità di poter tornare ad incontrarci liberamente, ad abbracciarci senza preoccuparci e dimenticare termini come "lockdown".

In questo numero della rivista troverete vari ed interessanti contributi che i nostri collaboratori non hanno voluto farci mancare. Troverete anche report relativi ad iniziative ed attività che hanno avuto luogo in questi ultimi mesi.

Vi auguriamo come sempre una buona lettura.

Per terminare, in occasione delle prossime festività vogliamo augurare a tutti un buon Natale e la speranza che l'anno che sta per arrivare porti finalmente la serenità di cui tutti abbiamo bisogno.

"Dalla crisi non si esce con l'odio, la rabbia; quelle sono solo le conseguenze. La soluzione, invece, è l'amore, e il far tornare di moda le persone perbene."

GIGI PROIETTI

(02.11.1940 – 02.11.2020)



AVVISO

I non residenti interessati a ricevere a casa il periodico ALL'OMBRA DEL RODES dovranno, come ogni anno, effettuare un versamento postale

di € 10 entro il 15 febbraio 2021

L'importo dovrà essere versato a
Comune di Piateda
Servizio Tesoreria

C/C POSTALE N° 11796232

Causale:

Contributo per spese di spedizione
ALL'OMBRA DEL RODES
Anno 2021

ALL'OMBRA DEL RODES

Quadrimestrale a cura della Biblioteca Civica di Piateda Registrazione Tribunale di Sondrio n° 173 del 16.07.1985

Responsabile Biblioteca e Officina delle Idee

Pusterla Roberta

Direttore

Amonini Marino

Redazione

Belotti Giusi
Bonomi Fabrizio
Pusterla Roberta
Simonini Giovanna

Hanno collaborato al numero

Amministrazione Comunale
Biblioteca Comunale
Scuola d'Infanzia
Scuola Primaria
Don Angelo Mazzucchi
Belotti Giusi

Bertero Paolo
Branchi Ricky
Bricalli Debora
Camesasca Gloria
Della Valle Valentina
Esposito Nicola
Libera Angelo
Meucci Erica
Molinari Walter
Parusio Marco
Pedroli Stefano
Pessina Mario Camillo
Sanmartino Ilaria
Simonini Giovanna
Venturini Simone
Zani Luigi

Immagine di copertina

foto Marino Amonini

Stampa

Tipolitografia Ignizio
via dell'Artigianato, 453
23020 Montagna in Valtellina

Contatti e info

rodespiateda@gmail.com

Degli articoli pubblicati sono responsabili i soli firmatari; la riproduzione è consentita citando la fonte. Il materiale per la pubblicazione deve essere firmato: non si accetta in forma anonima.

La tiratura di questo numero è stata di 1200 copie.

Il materiale destinato alla pubblicazione sul prossimo numero di Dicembre deve pervenire alla Redazione **entro il 10 marzo 2021.**

Si richiedono semplicemente testi in Word o Open Office separati dalle foto in formato JPEG, di almeno 600/800 kb o meglio superiori ad 1 Mg; evitare pdf o complicate composizioni di testi e foto.

Aggiornamento Mascherine

di Stefano Pedrolì

La prima tornata di produzione della "Mask machine" si è chiusa verso la fine di luglio. Il counter segnava **265.000 mascherine prodotte**, la maggior parte sono state distribuite sul nostro territorio: in stock alle imprese ed in buona quantità ai singoli cittadini. La rimanenza è stata distribuita presso altri comuni che, appoggiando lo spiritito e l'iniziativa, hanno contribuito al nostro progetto. Con l'avvicinarsi della riapertura delle scuole, si è reso necessario liberare il locale sottopalestra; tale spazio infatti è stato individuato come locale consono per predisporre la mensa dei bambini della scuola primaria.

Ai primi di settembre si è pertanto dovuto spostare il macchinario di produzione delle mascherine e le scorte di tnt (tessuto non tessuto) che sono state portate dai nostri volontari presso le ex scuole di Boffetto. Negli stessi giorni, visto la presenza a magazzino di una notevole quantità di mascherine non perfette e vista l'imminenza partenza delle scuole con didattica in presenza, si è pensato di ripartire con al produzione di baby-mask adattando quelle difettose in misura più piccola.

Grazie alla macchina professionale lasciataci in uso da Walter Micheloni e alla disponibilità e professionalità di Carla Bagiolo, già nel mese di settembre sono state prodotte oltre 2.000 babymask.

Ad inizio ottobre con la previsione della nuova ondata pandemica, ci siamo attivati per la rimessa in funzione del macchinario e alla fine del mese di ottobre, attingendo alle scorte, ci siamo attivati con una distribuzione di 10 mascherine a cittadino.

Sempre grazie al gruppo di volontari è stato allestito il nuovo locale, posto al piano primo delle ex scuole di Boffetto, con la messa in sicurezza degli attacchi elettrici e del sistema ad aria compressa. Sono state apportate le opportune manutenzioni alla macchina (cambio di alcune componenti meccaniche, messa in sicurezza di alcuni accessori e la realizzazione di nuovi carter) che si sono rese necessarie dopo la massiccia produzione primaverile.

Da un paio di settimane la produzione è ripartita con costanza; il primo step è quello di finire le scorte di tnt che abbiamo a magazzino e la previsione è **di produrre 80.000 mascherine** entro fine anno.

L'augurio è di mettere presto la macchina a riposo ma, visto l'andazzo e se la situazione pandemica non cambia bruscamente, con tutta probabilità la produzione andrà avanti anche dopo le festività.

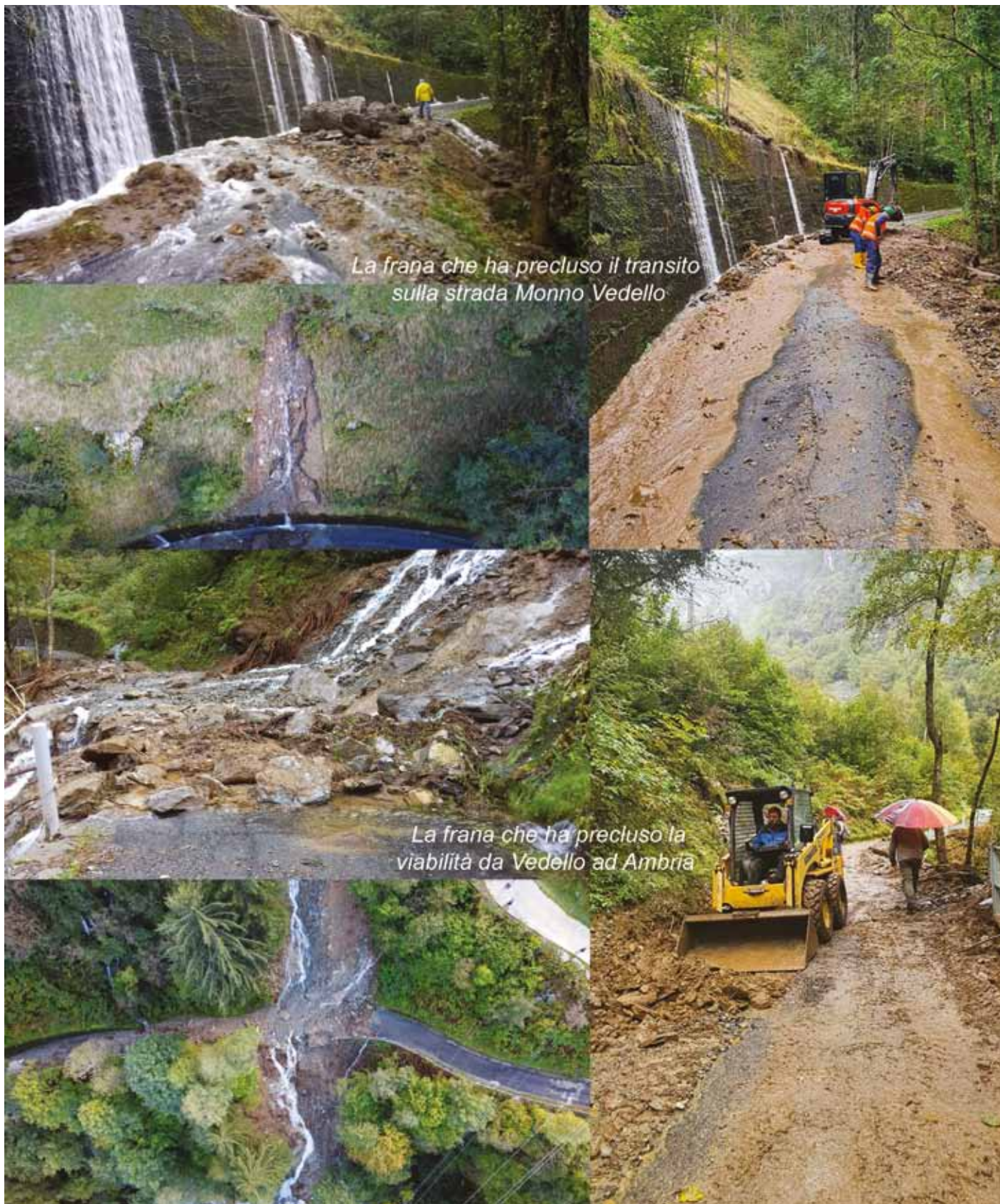
Come amministrazione siamo orgogliosi della mask machine e del gruppo volontari che si è riattivato alla grande.

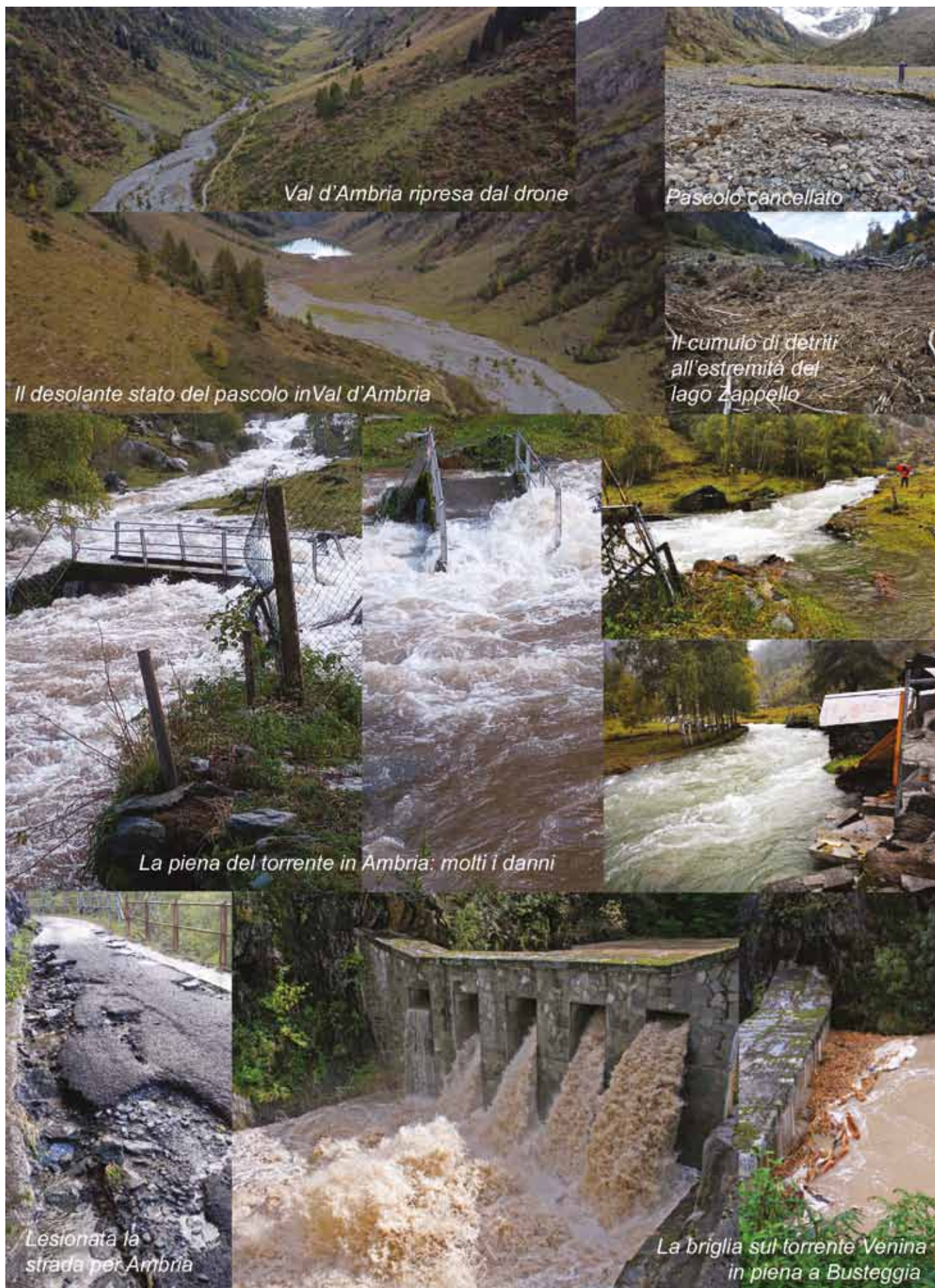
*Nel elenco dei volontari – pubblicato sul numero precedente del Rodes – che si sono avvicendati con lodevole impegno nel progetto "Mask machine", per uno spiacevole rifiuto è stata omessa **Adriana Moretti**, ben attiva con **Carla Bagiolo** anche in questa seconda ripresa del progetto. Ci scusiamo con la volontaria.*



È accaduto tra il 2 e 3 ottobre 2020

Sul numero di ottobre di Informapiateda è stato riportato ampio resoconto dei danni scaturiti da poche ore di intensa pioggia, in particolare in Val d'Ambria, la più colpita ed interessata da ingenti danni. Ma su tutto il territorio si sono registrati vari smottamenti che hanno determinato chiusure strade ed emergenze ad esse collegate. L'analisi dei danni è ancora in corso, come lo sono i tempestivi interventi per ripristinare la viabilità. Le gallery di foto agevolano la cittadinanza a comprendere la portata di quanto è accaduto e vuol essere monito per riflettere su quanto i cambiamenti climatici che osserviamo possono riservarci prossimamente.





Tremendo covid!

a cura di Dott.ssa **Valentina Della Valle**

Due mesi fa con Giovanna avevamo deciso di organizzare un incontro con i cittadini per dare qualche informazione sul covid (che poi sarebbe una femmina lei, la Covid-19, cioè la malattia dal virus Sars-Cov2!). Poi sono iniziate le nuove misure restrittive e abbiamo optato per un articolo in sostituzione.

Cosa posso scrivere. Molti di voi sanno cosa è accaduto alla mia famiglia. Nella tragedia voglio trovare un aspetto positivo e dare qualche consiglio ai miei compaesani in merito a questa pandemia, per farci trovare un pochino più preparati.

Che poi, in fondo, nessuno è davvero preparato. Nemmeno gli illustri Professori. Perché è una cosa nuova, come lo è stato l'HIV negli anni Ottanta.

Anzi, l'Italia è stata penalizzata anche dal fatto che troppe persone si sono espresse in merito, dai medici, tantissimi, al vicino di casa o al blogger o all'idraulico. E si sono create scenette ridicole nei mass media, in cui il vero scopo era apparire più belli, non dare informazioni per difendere la popolazione.

Il vero trucco è non contagiarsi

Come si fa?

A oggi, qualsiasi sintomo deve essere considerato, fino a prova contraria, manifestazione di Covid. Può essere un mal di testa, dolori alle articolazioni o ai muscoli, un po' di febbre (non per forza oltre i 37,5), un po' di tosse, solo il naso che gocciola...

Una passeggiata nel nostro comune, nei sentieri, nel giardino si può fare. Ma attenzione alla compagnia! Se il vostro compagno di passi ha un familiare con qualsiasi sintomo, vi sta facendo un affronto.

Non si tollera, non si può e non si deve tollerare, l'ignoranza.

Persino secondo la legge italiana.

Ma lasciamo da parte la burocrazia, pensiamo alla salute. Sono mesi che ci bombardano su tutti i fronti con la storia del Covid. Perciò è vietato non sapere. Ed è ancor più vietato dare adito a pensieri negazionisti, che rappresentano la vera disfatta in

Italia, e stanno prolungando la vita a questa pandemia, affliggendoci con il perdurare anche dei risvolti economici.

Come ci si protegge dunque?

La Mascherina è fondamentale. Certo deve essere una mascherina quanto meno chirurgica o di analoga valenza, come quelle fornite dal nostro Comune; meglio ancora le famose ffp2, di maggiore capacità filtrante. Abbastanza inutili, invece, quelle di stoffa. Saranno anche glamour, ma il Covid nella moda ci sguazza e basta! La mascherina deve essere poi pulita, la sua durata filtrante dura poche ore, 4-8, perciò va cambiata e/o lavata e disinfettata spesso. Meglio, nel dubbio, quelle usa e getta, più sicure da questo punto di vista.

Dobbiamo evitare di toccarla, se non per metterla toglierla o aggiustarla bene sul naso. E ridete in faccia a chi dice che non respira, perché medici e infermieri la tengono anche per 12-14 ore al giorno e nessuno di loro è mai andato in insufficienza respiratoria. Gli occhiali si appannano? Bene, sappiate che la nostra mascherina non sta funzionando perché lascia fuoriuscire l'aria da sopra al naso. Aggiustatela!

Guanti e disinfettanti... mah, solo quando davvero non possiamo lavarci le mani. Questa, infatti, rimane la più utile strategia; acqua e sapone.

Semplice

Evitiamo poi di toccarci naso, bocca e occhi con le mani o, peggio ancora, i capelli. Questo argomento è difficile da far capire. Un famoso medico, che si occupa di capelli da una vita, addirittura sostiene che i capelli si debbano lavare prima nel lavandino e solo dopo nella doccia. Ovviamente questo da fare ogni giorno se siamo usciti di casa o abbiamo avuto contatti a rischio, come la doccia e il cambio degli abiti. Assolutamente ogni giorno.

Posso uscire per andare a fare la spesa. Ma sempre con attenzione a ciò che tocco. È poi buona norma passare tutti gli involucri degli ac-

quisti con un po' di acqua e alcool o acqua e candeggina, per eliminare qualsiasi rischio.

Se poi capita che, nonostante questi accorgimenti, il Covid si annida nel nostro organismo, vi do alcuni consigli.

Ribadisco che qualsiasi sintomo, in questo periodo, deve essere considerato possibile manifestazione causata da questo virus.

Per cui alla comparsa di un malessere, richiedete il tampone molecolare al vostro medico. Si può eseguire anche a casa, richiedendo un servizio a domicilio. In merito a questo purtroppo la Valtellina, nonostante sia una zona limitata e con pochi abitanti rispetto a grandi città italiane, è davvero poco organizzata.

Spesso dobbiamo attendere giorni o settimane, e molti alla fine vanno a eseguire il tampone privatamente, cosa non del tutto corretta. Fatevi sentire col medico di base, perché le risorse ci sono.

A questo punto, in caso di positività o anche solo di sintomi, sicuramente inizia la quarantena.

State a casa ed evitate che altre persone varchino la soglia, se non adeguatamente attrezzate.

Monitorate i sintomi: febbre, saturazione periferica di ossigeno (con i piccoli saturimetri da dito, ormai diffusi e conosciuti da tutti), pressione del sangue e altri sintomi come tosse o difficoltà respiratoria. Per questa potete valutare se riuscite a fare un bel discorso senza ansimare o senza sensazione di fame d'aria o ancora, col saturimetro al dito, fate una camminata dentro casa di 6 min o anche due rampe di scale se riuscite, e valutate il numero che vi compare: sopra al 95% potete stare tranquilli.

Fate questo 2/3 volte al giorno. Potete assumere tachipirina 1000 mg per la febbre, solo se maggiore di 38 gradi, o qualche anti infiammatorio per eventuali dolori.

Evitate invece aerosol, potete assumere sciroppi o compresse per limitare la tosse, se questa è fastidiosa.

Se i sintomi dovessero peggiorare l'esame migliore da eseguire è una TAC del torace oppure, se non potete muovervi da casa, il servizio medico domiciliare approntato per questa emergenza ha a disposizione un ecografo portatile per valutare i polmo-

ni, che ad oggi pare essere il più brutto bersaglio del Covid-19.

Per qualsiasi persona, anche con sintomi lievi, è bene farsi prescrivere eparina, che non serve solo a fluidificare il sangue ma proprio per combattere questo virus.

Bisogna sapere che, purtroppo, questa malattia può avere un andamento imprevedibile, quindi può capitare, da un momento all'altro e anche in assoluto pieno benessere, di peggiorare rapidamente. In quel caso va consultato il medico per capire se sia il caso di rimanere al domicilio o di recarsi in ambito ospedaliero.

Non esitate a farvi ricoverare se le condizioni dovessero peggiorare. Stare a casa vorrebbe dire solo soffrire e magari non guarire...e



Giorno speciale per Valentina, raggiante tra i nonni Ernestina e Renzo

A te... Caro Nonno,

che hai combattuto come un leone, ma non ce l'hai fatta. Questo deve essere solo un motivo in più per tutti noi per combattere la nostra battaglia personale.

Lui vi pregherebbe di non credere a coloro che, con l'arroganza che solo la profonda ignoranza garantisce, vi dicono che di Covid non si muore. Hanno solo la fortuna di non averlo visto con i propri occhi, di non averlo provato sulla propria pelle.

Non credete loro, per il bene vostro e dei vostri cari. Tutto questo dolore non può e non deve essere inutile.

Ciao Renzo!

Ottobre in rosa

OTTOTRE in rosa 2020 MESSE DEDICATO ALLA PREVENZIONE DEL TUMORE AL SENO

Camminata in Rosa

PIATEDA DOMENICA 18 OTTOBRE

PER SENSIBILIZZARE LE DONNE SULL'IMPORTANZA DELLA PREVENZIONE

- ORE 14.15: RITROVO DAVANTI ALLA PALESTRA
- ORE 14.30: PARTENZA PASSEGGIATA
- CONTRIBUTO DI EURO 5 CHE VERRÀ OFFERTO AL COMITATO MARIA LETIZIA VERGA (ESENTI I BAMBINI SOTTO I 10 ANNI)
- ORE 17.00: INCONTRO CON DEBORA BRICALLI AUTRICE DEL LIBRO "IO E IL PROFESSOR NON-HODGKIN", CHE RACCONTERÀ LA SUA ESPERIENZA NELL'AFFRONTARE LA MALATTIA ONCOLOGICA. PRESSO MEDIATECA DI PIATEDA

PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA (ENTRO LE ORE 12.00 DI GIOVEDÌ 15 OTTOBRE) PER L'INCONTRO IN MEDIATECA I PARTECIPANTI DOVRANNO SCORPOSAMENTE ATTENERSI ALLE NORMATIVE ANTICORO

INFO E PRENOTAZIONI: TEL. 0342 370221 INT. 1

Officina Idee

Ottobre è il mese "rosa" durante il quale si svolgono iniziative per sensibilizzare le donne sull'importanza della prevenzione. Con questo obiettivo, si è svolta domenica 18 ottobre una camminata per le vie del paese; punto di partenza era il centro polifunzionale, dove ai partecipanti è stato dato un palloncino rosa con la raccomandazione di conservarlo fino al ritorno. Dalla palestra siamo andati lungo il sentiero Valtellina verso il ponte della Streppona per proseguire verso Boffetto poi via Paleari, la Pedemontana fino a Ca' d'Agneda, contrada Amonini e poi di nuovo sentiero Valtellina per rientrare al centro dove i palloncini sono stati lasciati volare in cielo.

Alla passeggiata era presente anche Debora Bricalli, autrice del libro "Io e il professor non-Hodgkin", che dopo la camminata ci ha raccontato la sua esperienza diretta di lotta contro la malattia e dell'importanza della prevenzione.

È stata una chiacchierata confidenziale, più volte interrotta dalla commozione, ma senza cadere nello sconforto, perché in quelle lacrime c'era sempre qualcosa che ci rischiava l'animo: il sorriso di Debora, che emerge prepotentemente al di sopra di tutta la sua sofferenza e ci ha fatto capire quanta forza e quanto coraggio ci siano dentro questa infermiera di Caspoggio.

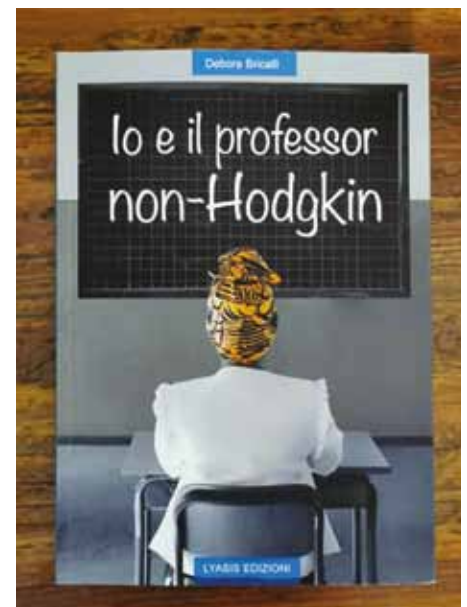
Giovane, troppo giovane per pensare di essere preda di malattie così aggressive, nel momento più esal-

tante della sua vita, la gravidanza, si scopre invece affetta da linfoma non Hodgkin e si ritrova la vita capovolta: da infermiera diventa essa stessa una paziente dell'ospedale per il quale lavorava, l'Istituto Europeo di oncologia. Tra momenti di gioia (come la nascita della figlia Gaia, il matrimonio, i temporanei rientri a casa) alternati ad altri di profondo sconforto (come la terza ricaduta dopo le prime due regressioni della malattia), Debora decide di scrivere



un diario dove esterna considerazioni, sensazioni ed emozioni vissute durante il suo percorso, con la speranza di essere d'aiuto ad altre persone nella sua condizione

La raccolta dei suoi pensieri diventa un piccolo libro che, a sua volta, diventa un dono per dare speranza a chi sta male, per dare sostegno economico a chi si occupa di combattere le malattie, per dare informazioni a chi ignora certe situazioni. I proventi del libro sono stati devoluti al Comitato Maria Letizia Verga per lo studio e la cura della leucemia del bambino (<https://comitatomarialetiziaverga.it/>)



"La ricerca è fondamentale – dice Debora – ma anche noi possiamo fare qualcosa in prima persona, possiamo dare il nostro contributo. Pensiamo sempre che la malattia sia una cosa distante da noi, che non ci possa colpire, finché non ci troviamo coinvolti. Sicuramente tenersi controllati e fare prevenzione può salvarci la vita, come importante è anche la donazione."

Debora sottolinea con enfasi l'importanza della donazione, lei ha ricevuto il midollo, conciliabile al 50%, dal suo papà, perché non era stato trovato alcun donatore compatibile. Per questo motivo è importante che il numero dei donatori sia nel maggior numero possibile.

La donazione di midollo è vista ancora come una cosa difficile da fare, quando invece basta un semplice esame del sangue per verificare l'idoneità e ridare speranza.



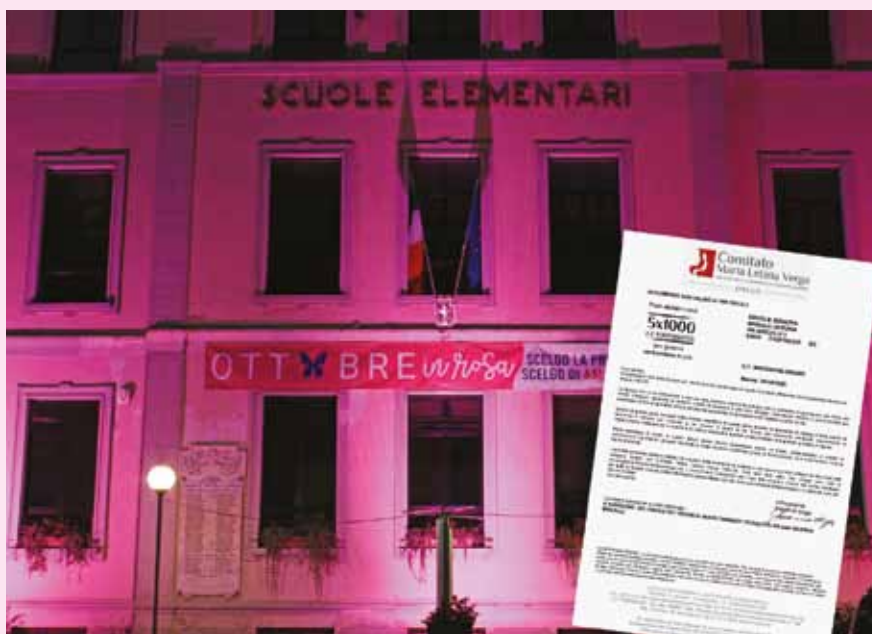
Memori di questa giornata di condivisione, facciamoci quindi portavoce del messaggio di questa forte, coraggiosa e dolcissima infermiera, sperando che le sue parole arrivino al cuore e alla testa di più persone possibili.

Debora e Giusi

NASTRO ROSA

Anche quest'anno l'Amministrazione Comunale di Piateda ha aderito alla campagna **Nastro Rosa** di LILT (Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori) con l'obiettivo di sensibilizzare un numero sempre più ampio di donne sull'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce dei tumori della mammella.

Durante il mese di Ottobre il municipio di Piateda è stato illuminato di rosa, il colore simbolo della lotta contro il tumore al seno, per sensibilizzare i cittadini sull'importanza della prevenzione e del sostegno alla ricerca oncologica e per manifestare la vicinanza alle donne colpite da tumore.



Ottobre Rosa grazie alle copie del libro di Debora ha permesso una donazione di 260€ al Comitato Maria Letizia Verga per lo studio e cura della leucemia.

"Il Coraggio di Frida"

La violenza di genere (fisica, sessuale, economica, psicologica) è un fenomeno presente in tutti i Paesi ed è trasversale a tutte le culture, indipendentemente da fattori sociali, economici e culturali.

La violenza contro le donne deve essere nominata e riconosciuta perché possa essere svelata e affrontata, anche attraverso la costruzione di reti di relazioni in grado di sostenere concretamente le donne nei loro percorsi di uscita dalla violenza. Ed è così che l'odv Il Coraggio di Frida nasce nel 2016 ed entra a far parte della Rete Provinciale Antiviolenza, con l'intento di sostenere ed aiutare le donne del territorio che vivono o hanno vissuto una situazione di violenza. I principi guida dell'organizzazione si richiamano all'auto-determinazione delle donne, alla libertà e inviolabilità del corpo femminile. Il Centro Antiviolenza si propone come luogo di accoglienza e ascolto, dove le donne possono essere al centro del proprio percorso, nel rispetto dei bisogni e dei tempi necessari alla presa di coscienza e consapevolezza della situazione di violenza. La donna è al centro delle sue decisioni e le operatrici garantiscono sostegno e ascolto in ogni fase del percorso di fuoriuscita dalla violenza. Il Centro è composto da un'equipe multidisciplinare di professioniste con esperienza pluriennale (educatrici professionali, psicologhe, psicoterapeute) adeguatamente formate sulla tematica. Le donne che si rivolgono al Centro possono usufruire di ascolto telefonico, colloqui individuali di accoglienza, informazione, ascolto e sostegno con un'operatrice di accoglienza, accompagnamento ai servizi del territorio (servizi sanitari, servizi sociali, forze dell'ordine, tribunali...) e progettazione in rete, supporto psicologico e consulenza legale. In caso di necessità di protezione, si potrà inoltre attivare la rete che offrirà alla donna un posto sicuro dove stare. Tutto ciò che viene offerto dal Centro Antiviolenza è gratuito e garantisce riservatezza e anonimato.

Oltre allo sportello di Sondrio è attivo anche lo sportello di Chiavenna per poter permettere l'accessibilità al maggior numero possibile di donne della provincia. Le donne possono contattare le operatrici con telefono o mail oppure accedere liberamente allo spazio durante gli orari di apertura garantiti.



Il cav Il Coraggio di Frida è aperto dal lunedì al venerdì secondo il seguente orario:

Lun 9.00 12.00
Mar 14.00 17.00
Mer 10.00 13.00
Gio 9.00 12.00
Ven 11.00 14.00

Sportello di Chiavenna:

Mar 14.00 17.00
Ven 9.30 12.30

Potete contattarci al 335346178 (sede di Sondrio) o al 3881841121 (Chiavenna)

Fuori da questo orario, potete lasciare un messaggio in segreteria.

Potete scrivere mail a

coraggioidifrida@gmail.com

sportellofridachiavenna@gmail.com

Sempre attivo il numero nazionale 1522 o il numero unico di emergenza.

Il **Coraggio di Frida** promuove inoltre azioni di prevenzione con interventi di informazione, sensibilizzazione e formazione sui temi della violenza e degli stereotipi di genere, al fine di contribuire all'emersione del fenomeno, sviluppare conoscenze e competenze in materia, favorire l'assunzione sociale di responsabilità e promuovere, con particolare riferimento ai giovani nelle scuole, l'affermazione di una cultura di rispetto della persona nella sua integrità e inviolabilità.

In questa direzione vanno le diverse collaborazioni che Il Coraggio di Frida ha avviato negli anni con artiste, professioniste e realtà del territorio per promuovere una cultura che apra le porte ad una nuova consapevolezza e ad un nuovo modo di essere società civile, sostenendo l'empowerment femminile in ogni sua forma. Tra le collaborazioni in atto portiamo quella con Deborah Tommasini, autrice di fumetti e membro del collettivo femminile "Le Molestie", che si pone tra i principali obiettivi quello di combattere i comportamenti abusanti nel mondo del fumetto.



In occasione della "Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne", Il Coraggio di Frida ha proposto l'evento "Porte Aperte sull'arte" in collaborazione con diverse realtà del territorio e con il contributo di Provaltellina; un momento per dare voce e spazio ad artiste donne del territorio che hanno celebrato, esibendosi tramite la loro arte, la bellezza e il coraggio di essere donne. L'associazione ha organizzato, in collaborazione con il Comune di Delebio, "Storie, di donne, di drammi e storie di nuove possibilità", online, il 25 novembre sulla pagina Facebook e Youtube del Comune di Delebio.

"Vogliamo creare una piazza virtuale dove poterci ritrovare tutte. Il periodo che stiamo vivendo è caratterizzato da sofferenze, dolore, a volte prigioni emotive e fisiche. Noi di Frida vogliamo dire che ci siamo. Ci siamo come organizzazione, ci siamo come donne."

25 novembre 2020

a cura di **Giovanna**

La parrocchia di Boffetto festeggia "Santa Caterina", una donna nata da stirpe reale, che fu dotata dalla natura di un ingegno e di una bellezza così rara, che fu stimata la più fortunata giovane della città.

A livello internazionale si ricorda la giornata contro la violenza sulle donne, mentre al telegiornale trasmettono la notizia di ben altre due violenze di questo tipo. Come abbiamo sottolineato in occasione di "Ottobre in rosa", non basta un giorno, ma è importante fermarsi e ricordarsi che non c'è solo il Covid 19, rimangono anche le altre difficoltà, anzi a volte si aggravano, vista la convivenza forzata e il senso di smarrimento e di insicurezza che aleggia nell'aria. Ricordando tutte le donne che si sono fidate dei loro compagni e hanno subito da loro comportamenti violenti, invece di ricevere amore, Piateda vuole dire NO a queste violenze, cercando di raggiungere le donne che possono trovarsi in difficoltà e che forse hanno bisogno di sostegno e coraggio per reagire. Avremmo voluto organizzare un incontro con l'associazione "Il coraggio di Frida" che ha sede a Sondrio, ma per i motivi che sapete abbiamo dovuto annullare tutto, abbiamo però collocato tre panchine rosse sul nostro territorio, una a Busteggia, una a Piateda Centro e l'altra a Boffetto, in posti piuttosto centrali e ben visibili. Su queste panchine è stata posta una targhetta con il numero 1522, da utilizzare in caso di bisogno. Speriamo che, in caso di difficoltà, venga utilizzato e, come Amministrazione, ci rendiamo disponibili a raccogliere e supportare nel migliore modo possibile qualsiasi difficoltà un nostro concittadino possa vivere, naturalmente nella più totale privacy.

Nello stesso giorno l'Amministrazione comunale, vista la particolare situazione che stiamo vivendo e le conseguenti difficoltà nell'affrontare la quotidianità, ha deciso di attivare uno sportello di ascolto psicologico.

ASCOLTO PSICOLOGICO

Il servizio è attivo il mercoledì dalle ore 15,00 alle ore 18:00 al seguente recapito telefonico: 3404020033 (Dott.ssa Polti Manuela). Naturalmente i contatti saranno svolti nel massimo rispetto della riservatezza e della privacy.



Un germoglio al Castelasc

"Il silenzio consiste nel riscoprire la gioia di fare una pausa" (Il silenzio – E.Kagge)

a cura di **Erica Meucci**

Non sapevo realmente cosa fosse una pausa prima di questo anno. Potevo intuirlo ma mai avevo toccato con mano la sospensione del tempo come in questo marzo durante il primo lockdown. Eppure nell'irrequietezza di stare tante ore costretti nello stesso luogo, ho scoperto una giusta distanza dalla vita di tutti i giorni. Un distacco, uno spazio vuoto fra me e le cose da fare. Come quando per guardare bene qualcosa devi allontanarti un po' e in questa distanza si crea lo spazio per far emergere più chiaramente i desideri.

Così fra i desideri nati in questo silenzio, c'è stata l'idea di creare permanentemente un luogo che permetta questa pausa. E quale luogo migliore di Castelasc, che per tanto tempo è stato silenzioso. Così nasce il progetto Residenza d'artista.

Di cosa si tratta?

Di ospitare per un tempo che va da dieci giorni fino a due settimane un artista o una compagnia.

Che cosa farà in tutto quel tempo?

Preparerà un piccolo spettacolo in uno dei luoghi che avete a cuore e che vorreste far rivivere per una notte.

Ecco qua che entrate in gioco voi!

Ma non si sentirà solo?

Anche qui entrate di nuovo in gioco voi! Sarà possibile andare ad assistere alle prove per scoprire cosa succede dietro le quinte e come si costruisce uno spettacolo. Ma a una sola condizione, lasciare un consiglio su quello che avete visto. Per l'artista sarà importantissimo il vostro occhio esterno.

Ma starà sempre lassù? Non può venire anche un po' lui da noi?

Parallelamente agli spettacoli saranno organizzati anche dei laboratori per tutti a Piateda, di danza, musica e artigianato in occasioni delle feste principali.

Gli artisti che verranno chiamati a lavorare a Castelasc saranno selezionati fra coloro che fanno già un lavoro site-specific, quindi all'aperto e costruito ad hoc sul luogo fisico che

ospiterà lo spettacolo. La chiamata sarà inoltre aperta a tutti coloro che lavorano con l'arte dal vivo e sensibili al tema del cammino. Camminare per conoscere, esplorare, contemplare e far rivivere i luoghi del cuore. Questi saranno i temi: il cammino, la rinascita dei luoghi del cuore e l'ospitalità.

Allora se vi capita, spingetevi nella strada sterrata che sale da via Valbona e arrivate su, fino alla fontana, proprio lì, troverete le due case che ospiteranno gli artisti.

A questo punto manca solo dare un nome!



CONCORSO: "Un nome per La residenza d'artista del Castelasc"

Per partecipare è necessario mandare una email a **orobieora@gmail.com** con scritto Nome, Cognome e nome che avete pensato per La residenza d'artista. Per i più piccoli è possibile partecipare inviando un disegno, che potrà essere d'ispirazione per il logo. Scadenza: 31 gennaio 2021

FINALMENTE INSIEME

Che bello!

Dopo tanti mesi ci siamo ritrovati suddivisi in 4 gruppi abbiamo fatto nuove amicizie

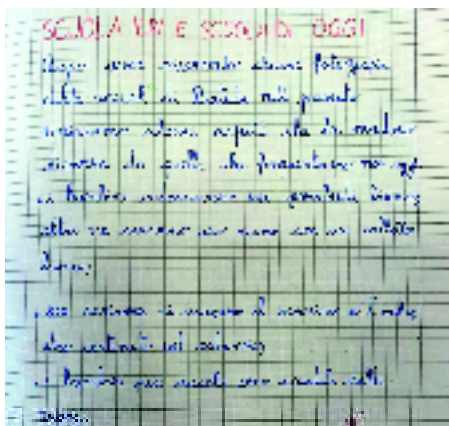


E colorato le pareti della scuola con l'arcobaleno, uno per ogni gruppo di appartenenza, con la speranza di poter continuare TUTTI INSIEME!



I BAMBINI
della Scuola d'Infanzia di Piateda

SCUOLA IERI SCUOLA DI OGGI



A settembre, dopo l'improvvisa interruzione delle lezioni in presenza dovuta all'emergenza Covid-19, bambini e maestre sono finalmente rientrati in classe per riprendere le lezioni come di consueto.

Quale migliore occasione per scoprire come è cambiato il modo di vivere la scuola nel corso del tempo?

Il lavoro svolto è stato parte integrante del percorso di storia che prevede, per la classe terza, l'analisi delle fonti storiche.

Insieme abbiamo avuto la possibilità di osservare una serie di fotografie sia di bambini di Piateda con le loro maestre, sia di oggetti scolastici del secolo scorso.

I soggetti immortalati nelle immagini hanno stupito molto i piccoli storici che sono rimasti immediatamente colpiti dalla serietà dei loro coetanei ma soprattutto dalla povertà e del loro abbigliamento, fatto di grembiolini sobri e non proprio in ottime condizioni.

Un altro momento importante della nostra ricerca è stata la lettura della trascrizione dell'intervista dell'insegnante Anna Pologna, la quale ha prestato servizio a Piateda per moltissimi anni.

Anche dall'ascolto della sua testimonianza sono emerse informazioni importanti che ci hanno permesso di trovare altre significative differenze tra la scuola di ieri e la scuola di oggi. Durante i momenti di conversazione collettiva i bambini hanno condiviso anche le esperienze dei propri nonni, confermando le osservazioni fatte dopo la lettura dell'intervista.

Per tutti è stato importante rendersi conto di quanto questi mutamenti abbiano reso l'istruzione più accessibile e più ricca di strumenti e di attività. Scoprire che gli scolari del passato andavano a scuola con lo slittino li ha aiutati a essere più consapevoli di quanto siano fortunati.

E cosa dire della possibilità usufruire delle nuove tecnologie digitali?

Fino a qualche decennio fa gli strumenti a disposizione erano scarsi ed essenziali: penna, calamaio e qualche quaderno...anche questo aspetto ha dato loro modo di riflettere sul miglioramento che l'esperienza scolastica ha avuto negli ultimi anni.

Ringraziamo il signor Marino Amoni che ha messo a disposizione il materiale necessario e la maestra Flavia per aver suggerito alcune letture che ci hanno dato modo di approfondire ulteriormente la nostra indagine.

La collega Flavia Pieri si è occupata dell'intitolazione della scuola facendo scoprire ai bambini Mariella Folli, una figura estremamente significativa per il paese di Piateda e non solo. Lascio a lei la parola.

La maestra Dalida e la classe 3^a della scuola primaria "Mariella Folli"



Concorso poetico dedicato a Mariella Folli

In occasione del concorso interno in memoria di Mariella Folli per gli alunni e le alunne della scuola primaria e per i piccoli della scuola dell'infanzia, abbiamo riflettuto sul perché la nostra scuola porti il nome di Mariella Folli.

Allora con i bambini e le bambine delle classi 2^a e 3^a ho sfogliato il libro che racconta la storia di Mariella, guardando dapprima le fotografie per capire attraverso le immagini chi fosse Mariella, poi leggendo qua e là alcune pagine per concludere che Mariella è stata una grande donna: forte e determinata, sensibile e coraggiosa, gentile e altruista, aperta a tutto e a tutti ed estremamente intelligente.

Tutti sono rimasti colpiti dalla sua storia; mi hanno fatto tante domande e rispondere alle loro curiosità mi ha permesso di tornare con il ricordo a Mariella e a tutte quelle belle serate prenatalizie in cui i nostri bambini e bambine si esibivano in concerto e lei, da casa in streaming, li seguiva con entusiasmo. Dopodiché in suo onore c'è chi ha disegnato e chi ha scritto delle semplici poesie da dedicare a lei, alle sue qualità.

Ne sono usciti dei prodotti davvero belli. Non abbiamo partecipato al concorso per vincere, ma per dedicare del nostro tempo a Mariella, come succedeva spesso quando, in un passato che sembra ieri, lei arrivava a scuola per parlare con i nostri bambini, insegnando loro tante cose ma anche divertendoli molto.

Credo che un grazie di tutto ciò vada



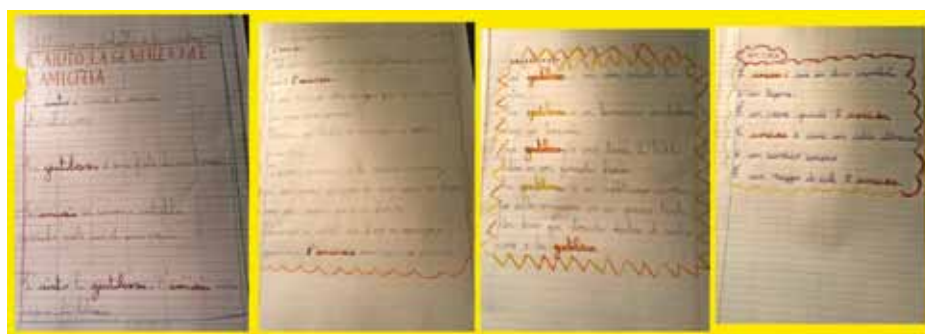
Cerimonia di titolazione della Scuola Primaria

al nostro precedente Dirigente Gian Luigi Quagelli e a tutti coloro che, collaborando con lui, hanno permesso in pochissimo tempo di intitolare la nostra scuola a Mariella Folli, e un infinito grazie alla sua mamma, signora Bruna, che con una ricca donazione, ha contribuito ad ampliare il Piano dell'Offerta Formativa del nostro Istituto Comprensivo.

I bambini e le bambine di cl. 2^a e 3^a della Scuola Primaria "Mariella Folli" con la maestra Flavia



Un significativo riconoscimento a Mariella



Cittadinanza attiva

Lo scorso 29 ottobre Chen Tao Tao, cinese residente nel nostro Comune in Via Stazione dal 2012, ha firmato presso l'Ufficio di Stato Civile, la richiesta per ottenere la cittadinanza italiana a seguito del compimento del 18esimo anno di età.

La norma: "...Lo straniero nato in Italia, che vi abbia risieduto legalmente senza interruzioni fino al raggiungimento della maggiore età (18° anno di età), diviene cittadino se dichiara di voler acquistare la cittadinanza italiana entro un anno dalla suddetta data".

Ciò significa che è riconosciuto il diritto ai ragazzi nati in Italia da genitori stranieri di diventare cittadini italiani al compimento dei 18 anni presentando una semplice dichiarazione di volontà all'Ufficio di Stato Civile del proprio Comune di residenza. Tao Tao è nato a Vigevano e vive a Piateda con la famiglia composta da papà Min mamma Jiane il fratello Yi (che è già cittadino italiano) e la sorella Yao. A Tao Tao è stata donata una copia della nostra Costituzione; ci ha assicurato che la leggerà e ne rispetterà i contenuti.

Il Sindaco ha dato così il benvenuto al nuovo concittadino.

Caro nuovo cittadino, in occasione dell'acquisizione da parte tua della Cittadinanza Italiana, sono lieto di darti il più caloroso benvenuto in Italia e nella comunità di Piateda. La tua scelta di chiedere la cittadinanza italiana è un atto di fiducia verso l'Italia. Un Paese libero in cui la sovranità appartiene al popolo, un paese che persegue l'uguaglianza e la dignità di ciascuno senza distinzione di sesso, di razza, di religione, e di appartenenza politica. Un Paese che ti accoglie riconoscendo il percorso che hai compiuto e il contributo che darai per la crescita e per il benessere della comunità, collaborando positivamente con tutti nel rispetto delle regole comuni e nella considerazione delle reciproche differenze culturali. Qualsiasi cittadino italiano, per nascita o per acquisizione, deve avere ben presente i propri diritti e doveri e la responsabilità che ha nel garantire una

a cura di **Amministrazione Comunale**

condivisa convivenza civile. Per questo siamo tutti chiamati a rispettare la Carta fondamentale dei Diritti e Doveri dei Cittadini, da cui discendono tutte le nostre Leggi: la Costituzione della Repubblica Italiana.

Fare nostri i principi della Costituzione italiana è il primo dovere e la prima garanzia per essere cittadini di un paese democratico: cittadini uguali perché uomini uguali. Ti è stata consegnata, non solo come gesto di benvenuto, ma perché tu possa conoscerla e rispettarla. Solo attraverso la conoscenza dei diritti e dei doveri possiamo impegnarci consapevolmente ed attivamente per garantire, insieme all'integrazione, la costruzione di un futuro comune per i nostri figli. La nostra Amministrazione è a tua disposizione per qualsiasi necessità e volontà di confronto. Per ora colgo l'occasione per formularti i miei migliori auguri per una proficua esperienza nella nostra comunità.



Il benvenuto al concittadino Tao Tao

Mese Azzurro

"Insegnare a prendersi cura di se stessi, della propria salute e del proprio benessere, far crescere cittadini consapevoli della prevenzione e assicurarsi di mantenere un corretto e salutare stile di vita".



L'Amministrazione Comunale di Piateda ha favorevolmente accolto la richiesta, pervenuta dalla LILT (Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori) Sondrio, di illuminare di azzurro per tutto il mese di novembre la facciata del municipio in occasione del "Mese Azzurro" dedicato alla prevenzione delle malattie tumorali maschili.

Questa iniziativa è stata supportata con l'obiettivo di sottolineare l'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce delle malattie oncologiche e sensibilizzare la popolazione maschile a sottoporsi agli importanti screening di routine in un'ottica di impegno comune sui temi della salute.



Alessia Tavelli e Simone Venturini Tat sono Doktor!

Il 2 novembre Alessia, il 25 dello stesso mese Simone, due nostri concittadini sono stati proclamati Dottori a Piateda, in mediateca, sotto gli sguardi ammirati ed emozionati dei loro congiunti.

Tra le implicazioni determinate dalla pandemia, perlopiù nefaste, la modalità di poter sostenere la propria tesi di laurea in remoto, ossia a distanza, dialogando con la commissione accademica tramite un pc, è virtuosa.

L'amministrazione di Piateda è stata svelta a recepire l'idea del sociologo Massimiliano Gianotti e supportata dal Prefetto di Sondrio, di offrire gratuitamente la sala consiliare per questo significativo atto conclusivo del percorso degli universitari, emulando detta modalità con una partenza lusinghiera.

Alessia Tavelli, neolaureata alla Julm di Milano, nel corso di laurea in Relazioni pubbliche e comunicazione d'impresa ha discusso la tesi **"Il metodo San Patrignano un percorso di comunicazione interna per l'empowerment delle persone"**.

La commissione si è complimentata, l'ha nominata Dottoressa, assegnandole un eccellente **105!**

A stemperare la tensione collettiva è giovato l'immediato applauso e l'abbraccio affettuoso di Alessia ai suoi cari, visibilmente emozionati. Orgogliosa la comunità pronta ora a valorizzare i suoi talenti.

Il giorno di S. Caterina, 25 novembre, è stato propizio a Simone Venturini Tat per discutere la propria tesi con analoga modalità. Studi finì i suoi! Dipartimento di Fisica dell'Università degli studi di Pavia tesi su **"Modelling the partonic structure of the pion"**.

Con una disinvoltura e sicurezza tale da impressionare la commissione (ed i suoi cari presenti) Simone è volteggiato come un trapezista tra pion e adroni, partoni, quark e antiquark, particelle che sono talmente impalpabili da avvertire addosso un vuoto cosmico.

La performance gli è valsa un **110 e lode**, indicativo delle sue doti.

Particolare altrettanto indicativo: Simone è genio che insegue atomi e particelle siderali ma ha i piedi ben piantati per terra come recita la dedica della sua tesi: **Ai miei nonni e allo zio Pepin**.

Di una tenerezza assoluta, da commuovere agli occhi lucidi nonna Lucia e nonno Guido Tat.

Alessia e Simone hanno aperto, con questa modalità, un percorso nuovo e importante, a disposizione di tutti i giovani che vogliono coronare i loro sacrifici di anni di studio con la laurea nella ampia platea di indirizzi possibili. Piace sottolineare che Simone, è già firma



nota ai lettori del *Rodes* – con Marco Paruscio – con i loro impeccabili articoli a carattere scientifico resi "alla nostra portata". Attendiamo ora Alessia che, forte delle sue doti comunicative, possa fornire qualificati suggerimenti alla redazione del *Rodes* per elevarne i contenuti e l'interesse dei lettori.



RACCONTO DI UNA SUMMER SCHOOL

a cura di **Ilaria Sanmartino e Paolo Bertero**

Nel mese di settembre scorso si è tenuta a Piateda la Summer School **"Interventi e analisi per lo studio del sito minerario della Val Venina"**, promossa dalla collaborazione tra l'Università degli Studi di Torino (Dipartimento di Studi Storici), il Comune di Piateda e la Comunità Montana Valtellina di Sondrio, con il patrocinio del Parco delle Orobie Valtellinesi, del Comune di Fusine e del Museo Valtellinese di Storia ed Arte. L'iniziativa, della durata di tre giorni, ha coinvolto undici studenti universitari di Torino, provenienti sia dal corso di laurea triennale in Beni Culturali sia dal corso di laurea magistrale in Archeologia e Storia antica.

La prima giornata di lavoro ha previsto una serie di lezioni teoriche tenute da professori/ricercatori provenienti da diversi atenei universitari e da professionisti specializzati nelle aree disciplinari oggetto di studio. Partendo dall'analisi del contesto di riferimento (condivisione dei primi dati ottenuti dalla ricerca sul comprensorio minerario e siderurgico di Piateda, inquadramento geologico e geomorfologico dell'area in oggetto e studio dei manufatti medievali in ferro provenienti dall'area valtellinese), si è poi proseguito con l'approfondimento mirato di alcuni aspetti metodologici riguardanti il tema più generale dell'estrazione mineraria e delle attività metallurgiche in ambito alpino, contesto paesaggistico in cui si colloca, appunto, il sito della Val Venina (studio e analisi dei reperti relativi alle diverse operazioni tecniche legate al ciclo della lavorazione del ferro, spunti di metodologia archeologica nello scavo di contesti produttivi d'altura e approccio metodologico allo studio delle fonti scritte medievali).

Il giorno successivo, accompagnati dal Sindaco Marchesini, dalla Giunta comunale, da Marino Amonini e da Alfredo dell'Agosto, il gruppo si è messo in cammino attraverso la Val Venina, per raggiungere l'omonimo sito archeologico che conserva i re-

sti delle cave e delle strutture legate alla prima lavorazione del minerale ferroso. Inoltre, lungo la salita si ha avuto modo di analizzare con gli studenti altri luoghi di interesse per la storia produttiva del territorio di Piateda (come la località Vedello, sede dell'unico impianto fusorio della zona, oggi non più esistente, e l'abitato di Ambria, centro eponimo della famiglia di origine bergamasca che verosimilmente avviò, fin dai secoli centrali del Medioevo, lo sfruttamento minerario in quest'area del versante orobico valtellinese), riflettendo dunque sulla geografia dei luoghi e sulle logiche insediative a carattere produttivo.

Sul sito minerario si è svolta la sessione laboratoriale del corso, incentrata sulla realizzazione di un rilievo dettagliato di alcune strutture del complesso minerario (gli edifici per il ricovero dei minatori e il grande forno di arrostitimento che identifica l'attività mineraria dell'intera Val Venina). A seguito dell'introduzione effettuata il giorno precedente sulla strumentazione in dotazione (GPS, drone e laser scanner), gli studenti hanno avuto modo di sperimentare le moderne tecniche di rilievo oggi impiegate nell'indagine archeologica (ma a causa degli elevati costi non ancora largamente diffusi sui cantieri di ricerca) e parallelamente di individuare gli aspetti di criticità/forza dei singoli strumenti in rapporto al contesto da indagare e al risultato preventivato.



Studenti e tutors della Summer School con il geologo Alfredo dell'Agosto (a dx)

La mattinata del terzo giorno è stata dedicata alla visita del Museo Valtellinese di Storia ed Arte di Sondrio, un percorso approfondito, guidato dalla direttrice dott.ssa Alessandra Baruta, che ha permesso agli studenti di completare la conoscenza del territorio intrapresa nei giorni precedenti. La Summer School si è conclusa con un laboratorio di sintesi e di restituzione, i cui risultati sono stati presentati dagli studenti stessi alla Comunità di Piaveda. La sala multimediale del Comune in quel momento si è trasformata in un osservatorio paesaggistico dove le nozioni storiche e metodologiche, l'analisi del patrimonio e i dati acquisiti sul campo hanno dato vita ad un ricco dibattito, moderato dal Prof. de Vingo dell'Università di Torino. Gli studenti, attraverso le varie attività, il confronto finale e la presentazione dei risultati, hanno avuto modo di sperimentare le varie fasi che compongono l'attività di ricerca, tre giorni intensi che hanno sicuramente contribuito alla loro crescita formativa.

Un ringraziamento speciale, infine, è rivolto all'Amministrazione Comunale e alla Comunità di Piaveda, che ci hanno accolto e ospitato con grande disponibilità e attenzione, e alla cabina di regia del Progetto "Radici di una identità", che con cura ha gestito i numerosi aspetti organizzativi e logistici che un'iniziativa di questo tipo richiede. Da ultimo, ma non per questo di minor importanza, un sincero grazie è dedicato a tutti gli studenti che hanno partecipato alla Summer School, il costante entusiasmo dimostrato nel corso delle attività e l'impegno profuso nel farsi protagonisti attivi della ricerca costituiscono per noi il risultato più sperato e l'incentivo per nuove azioni di questo tipo.

1 Studenti e tutors della Summer School (con a destra il geologo Alfredo dell'Agosto).

2 Pianificazione del rilievo con strumentazione GPS.

3 Prove di volo con drone.

4 Gruppo di lavoro con gli studenti del corso, finalizzato alla presentazione finale della Summer School aperta a tutta la cittadinanza.



Come funziona...?

Piccole lezioni di Scienza per tutti

a cura di Marco Paruscio & Simone Venturini

Molte persone credono che le notizie riguardanti i cambiamenti climatici, in particolare l'aumento di temperatura e gli effetti che questo avrà sul pianeta Terra negli anni futuri, siano false o, al più, poco importanti per noi. Se il riscaldamento globale implica solo qualche grado in più d'estate e meno neve di inverno, per quale motivo dovremmo strillare tanto?

In questo breve articolo mostreremo che il riscaldamento sta davvero avvenendo, probabilmente più rapidamente di quanto molti si sarebbero aspettati, e che le conseguenze di tutto ciò sono tutt'altro che rassicuranti e vanno ben oltre a qualche grado in più durante l'anno: ne abbiamo avuto un piccolo assaggio all'inizio di ottobre ...

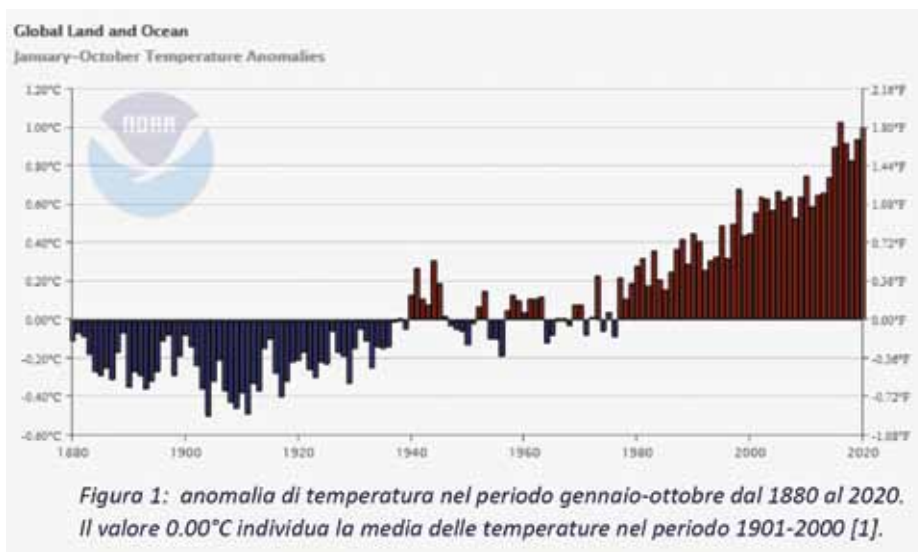
Riscaldamento globale

All'inizio di ottobre Piaveda, come il resto della Valtellina, ha sperimentato un finesettimana dal maltempo a dir poco eccezionale: piogge intense per più giorni hanno riempito invasi e corsi d'acqua e causato frane, facendo correre la memoria di molti all'estate dell'87. Potrebbe sembrare strano, ma la causa di questo maltempo può essere collegata al riscaldamento globale, come mostreremo in seguito. Iniziamo però col cercare di capire come fanno gli scienziati ad essere certi che sta avvenendo un riscaldamento globale.

Il NOAA (National Oceanic and Atmospheric Administration) e la NASA (National Aeronautics and Space Administration) hanno messo in orbita numerosi satelliti per misurare temperatura, umidità, composizione delle nubi e molti altri parametri climatici; sulla base dei dati ricavati da questi satelliti, unitamente ai dati raccolti dalle numerose stazioni meteorologiche sulla terra e alle più accurate misure storiche di cui disponiamo, possiamo affermare, senza ombra di dubbio, che la terra si sta riscaldando ad una velocità mai registrata nella storia dell'umanità.

I dati in Figura 1 sono i più aggiornati che abbiamo a disposizione nel momento della scrittura di questo articolo, poiché si riferiscono al periodo tra gennaio e ottobre di tutti gli anni dal 1880 al 2020.

pazzesca; basti pensare all'energia (sotto forma di calore) necessaria per scaldare un pentolino di acqua e quella per scaldare una piscina!



Quello che balza subito all'occhio, è la crescita della temperatura che si osserva nella parte destra del grafico. L'ultimo anno con una temperatura sotto la media del secolo scorso risale agli anni Settanta, quindi:

nessuna persona che oggi abbia meno di 40 anni ha mai vissuto un anno caratterizzato da una temperatura globale media inferiore alla temperatura media del secolo scorso.

Inoltre, ben otto dei dieci anni più caldi mai registrati sono avvenuti dopo il 2009 e diciotto dei venti più caldi sono dopo il 2000. [1]

Qualcuno potrebbe commentare dicendo "Ma tanto la temperatura media è aumentata solo di un grado negli ultimi 40 anni, dove sta il problema?". Il problema sta nelle conseguenze di questo "solo un grado in più".

Aumentare anche solo di un grado la temperatura in tutta l'atmosfera richiede una quantità di energia.

Figura 1: anomalia di temperatura nel periodo gennaio-ottobre dal 1880 al 2020. Il valore 0.00°C individua la media delle temperature nel periodo 1901-2000 [1].

La quantità di calore presente in atmosfera è molto importante se vogliamo capire il comportamento dei ghiacci: per chi non lo sapesse, una soluzione di acqua e ghiaccio è sempre alla temperatura costante di 0°C; quindi se a questa soluzione si fornisce calore, la temperatura non aumenta ma il ghiaccio inizia a fondere. È evidente, quindi, che se la temperatura dell'atmosfera aumenta allora si fornisce più calore anche a tutto il ghiaccio presente sulla superficie terrestre portando al suo scioglimento. Lo scioglimento dei ghiacci terrestri in Groenlandia e Antartide e dei ghiacciai montani porterà all'innalzamento dei mari provocando la sommersione di alcuni territori oggi abitati (tutta la costa nord est dell'Adriatico, Venezia inclusa, ma anche gran parte dell'Olanda e molte altre zone nel mondo). Se questo non vi spaventa perché è un esempio troppo "lontano", pensate alla scomparsa dei ghiacciai in Valtellina e alle sue ripercussioni dal punto di vista naturalistico, economico, energetico e dell'approvvigionamento idrico quando non ci saranno più corsi d'acqua che scendono

dai nostri monti. I dati che registrano il ritiro dei ghiacciai in Valtellina sono allarmanti [2].

La presenza dell'Anticiclone africano nelle nostre zone è direttamente legata all'aumento di temperatura

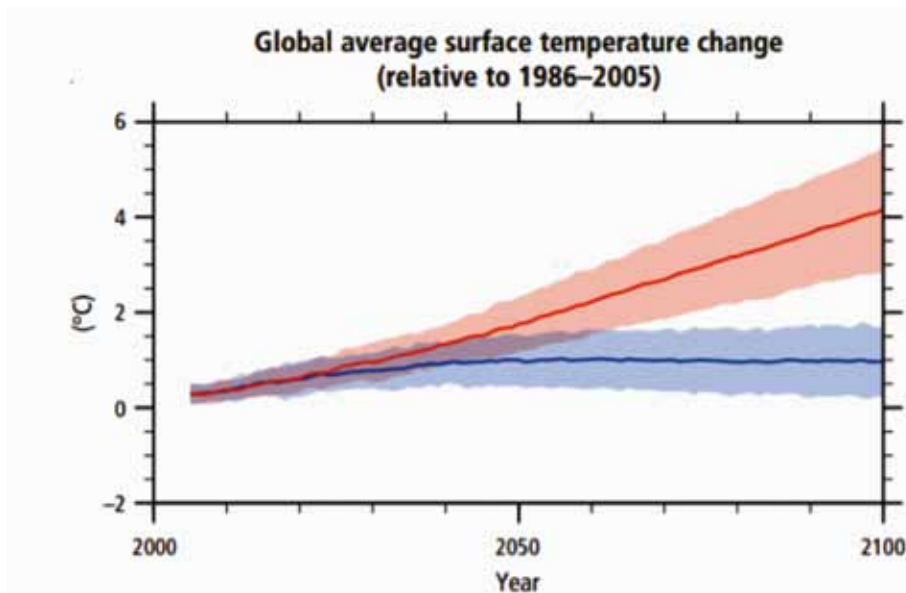


Figura 2 Previsioni dell'anomalia di temperatura media globale rispetto alla media 1986-2005 in 2 scenari differenti previsti dall'IPCC; in blu le previsioni per politiche di emissioni di gas serra molto stringenti, in rosso le previsioni senza reali modifiche [6].

Purtroppo, o per fortuna, conosciamo il motivo del riscaldamento globale: l'effetto serra causato dalla CO₂ emessa principalmente dall'utilizzo dei combustibili fossili. Le opzioni che abbiamo al momento per tagliare drasticamente le emissioni non sono né semplici né indolori, ma l'argomento è vasto e fuori tema per questo articolo; probabilmente lo approfondiremo in futuro. [3]

Se guardiamo alla penisola italiana in particolare, essa è caratterizzata, così come altri Paesi mediterranei, da un riscaldamento molto maggiore rispetto alla media globale. Questo è dovuto alla presenza di un altro fattore (causato a sua volta dall'aumento della temperatura globale) che coinvolge lo spostamento di grandi masse d'aria. Storicamente, le nostre estati sono state dominate dall'Anticiclone delle Azzorre, che è una condizione atmosferica di alta pressione che porta con sé tempo stabile e temperature medio-alte. Negli ultimi anni, però, come qualcuno dei nostri lettori avrà certamente notato, durante le previsioni meteorologiche si sente nominare sempre meno l'Anticiclone delle Azzorre in favore dell'Anticiclone africano, il quale, come dice il nome, arriva da sud e porta con sé temperature molto più elevate e umidità maggiore.

globale (si veda questo articolo per maggior chiarezza [4]). Esso è anche il responsabile del maltempo estremo che ha caratterizzato il nord Italia (e la nostra valle in particolare) agli inizi di ottobre: infatti, l'Anticiclone africano è molto meno stabile alle nostre latitudini, quindi avanza e si ritira più volte nel corso di una stagione, permettendo l'incursione di aria fredda dal nord che, incontrando l'aria calda e umida, causa temporali di potenza eccezionale [5].

Anche se noi in Italia saremo molto colpiti, ci sono sicuramente Paesi più poveri del nostro su cui il riscaldamento globale avrà ancora più effetto. Esistono Paesi che già oggi sono torridi e siccitosi, ma che potrebbero diventare aridi, incultivabili e inabitabili anche solo con un minimo riscaldamento o un cambiamento nella distribuzione delle piogge durante l'anno. Questi Paesi hanno solitamente anche una popolazione in forte crescita e l'aumentare della frequenza delle carestie aumenterà per forza di cose l'instabilità politica e le guerre che, a loro volta, faranno aumentare le emigrazioni, anche verso il nostro Paese. [7]

Figura 2 Previsioni dell'anomalia di temperatura media globale rispetto alla media 1986-2005 in 2 scenari

differenti previsti dall'IPCC; in blu le previsioni per politiche di emissioni di gas serra molto stringenti, in rosso le previsioni senza reali modifiche [6].

Concludendo, speriamo di avervi convinto del fatto che non basta urlare una frase come **"al sùul l'è còolt, ma l'aria l'è fregia"** per dimostrare che il cambiamento climatico non esiste. Purtroppo esiste, e dobbiamo cominciare a pensare fin da ora a come prevenirne le peggiori conseguenze; fortunatamente qualcosa lo si sta cominciando a fare. [8]

Speriamo che i decisori politici riescano, almeno questa volta, a seguire i consigli degli scienziati e a non peggiorare ulteriormente la situazione globale. Speriamo anche che, una volta che avremo superato la situazione che stiamo vivendo ora, il mondo intero possa riuscire a perseguire l'obiettivo comune di evitare un eccessivo riscaldamento globale, pur migliorando la qualità della vita di tutti.

Per il momento quello che bisognerebbe dire al valtellinese medio è: **"anca se l'aria l'è (amò) fregia, al sùul l'è còolt"**.

Bibliografia

- 1 <https://www.ncdc.noaa.gov/sotc/global/202010>
- 2 <https://tinyurl.com/y5u2xxtm>
- 3 https://it.wikipedia.org/wiki/Gas_serra
- 4 <http://pasini-lescienze.blogautore.espresso.repubblica.it/2018/11/08/cosa-ci-insegnano-questi-eventi-recenti/>
- 5 <https://www.codiceedizioni.it/libri/equazione-dei-disastri-antonello-pasini-codice-edizioni/>
- 6 https://ar5-syr.ipcc.ch/topic_summary.php
- 7 <http://pasini-lescienze.blogautore.espresso.repubblica.it/2019/05/28/migrazioni-climatiche-verso-litalia/>
- 8 <https://www.consilium.europa.eu/it/policies/climate-change/paris-agreement/>

P.S.: questa rubrica è pensata per i lettori, quindi chiunque abbia commenti, consigli, curiosità, chiarimenti o idee per le prossime puntate è invitato a scriverceli ad uno di questi indirizzi email (o farceli avere in qualsiasi altro modo):

marcoparuscio@gmail.com
simone.venturinitat@gmail.com

1990 - 2020, i trent'anni del Centro Olimpia Piateda

a cura di **Nicolò Esposito** e **Walter Molinari**

Fermi tutti, è lock-down!

L'anno del "trentesimo" ce lo ricorderemo tutti per un bel po' di tempo... Tante erano le idee e tante le iniziative che avevamo immaginato e cominciato a progettare per festeggiare l'importante traguardo della nostra associazione: eventi sportivi, serate culturali, momenti conviviali...



I partecipanti all'ultima corsa campestre prima del lock-down

Eravamo alla fine di febbraio quando invece tutto si è fermato per il lock-down, una situazione inedita alla quale tutti ci siamo dovuti adattare. E naturalmente si è fermata la nostra attività: campionati di volley e calcio interrotti, manifestazioni di atletica cancellate, allenamenti sospesi... e festeggiamenti rimandati a data da destinarsi.

A primavera inoltrata, fortunatamente, la situazione si è allentata e ha consentito, almeno ai ragazzi e ragazze dell'atletica, di riprendere gli allenamenti: dapprima individualmente, sotto il coordinamento di Alberto e Nicolò, che impartivano le istruzioni di lavoro tramite WhatsApp, poi ritrovandosi sul sentiero Valtellina in gruppetti ben distanziati.

Finalmente alla fine di maggio è stata riaperta la pista di Chiuro e, seppur tra misurazioni della temperatura e autocertificazioni, il gruppo è potuto tornare a riunirsi per riprendere ad allenarsi seriamente.

Inutile dire che dopo settimane di didattica a distanza e confinamento tra le mura domestiche, la voglia di fare e di muoversi era tanta.

È quindi ripartito il percorso formativo e di crescita dei ragazzi che, attraverso gli allenamenti e le pochissime gare alle quali è stato possibile partecipare, li ha visti comunque migliorare e spostare oltre i propri limiti.

L'attività agonistica riprende...

Durante i mesi di luglio, agosto e settembre, viste le poche gare su pista organizzate nella nostra provincia, tra le quali ha spiccato comunque il "Meeting dell'amicizia" da noi organizzato il 7 agosto a Chiuro insieme agli amici del GS Chiuro e dell'Interflumina di Casalmaggiore (di cui abbiamo già reso conto su queste pagine), abbiamo girato diversi campi della Lombardia per poterci misurare con altri atleti e capire a che punto fossimo della nostra preparazione. Ovviamente, viste le misure previste dall'emergenza coronavirus, si partecipava con una ridotta delegazione di atleti e accompagnatori, coordinata dall'inestancabile Alberto Rampa e formata da Nicolò Esposito, atleta e accompagnatore, dai due astri nascenti del Centro Olimpia Piateda, Sofia Paganoni e Daniele Lanzini e infine dal nostro "autista" Alessandro, prezioso accompagnatore, oltre che papà di Daniele.

Il 6 settembre, in una di queste nostre "spedizioni", abbiamo gioito particolarmente perché sulla pista di Bergamo Daniele Lanzini, grazie al tempo di 14.04s, ha ottenuto la qualificazione ai Campionati Italiani cadetti.

Camp. Regionali di atletica cadetti Casalmaggiore 19-20 settembre



Il team CO Piateda che ha partecipato ai regionali di Casalmaggiore

Gli intensi allenamenti estivi hanno consentito di presentarci, con una piccola ma agguerrita rappresentanza, ai Campionati Regionali Cadetti di Casalmaggiore (CR), organizzati dall'atletica Interflumina dell'amico Carlo Stassano, che abbiamo avuto il piacere di ritrovare e che ci ha riservato un'accoglienza a dir poco calorosa.

Oltre all'alto livello delle prestazioni sportive e al preciso e professionale contributo dei giudici di gara, la due giorni è stata caratterizzata finalmente dalla presenza di un folto pubblico che in virtù dei nuovi aggiornati regolamenti era potuto tornare in tribuna ad applaudire ed incitare gli atleti in campo.

Per quanto riguarda i portacolori del Centro Olimpia Piateda, la kermesse è iniziata sabato con il bronzo di Daniele Lanzini che ha corso i 100 ostacoli in 14.23s e di Sofia Paganoni che nel salto in lungo ha portato il proprio personale a m. 4,43.



Sofia Paganoni "cerca" la misura di 1.57m.

Nella giornata di domenica è scesa in pista anche Francesca Vicinzino, che ha ben interpretato i suoi 80 metri piani, distanza nella quale anche Daniele ha ottenuto un significativo 6° posto. Ottavo posto nel salto in alto per Sofia, che ha chiuso la sua prova a m. 1,44.

Oltre alla soddisfazione per i risultati tecnici, la trasferta ha regalato ai ragazzi e ai loro accompagnatori preziosi momenti di cultura e di relazione umana, grazie agli organizzatori della manifestazione che ci hanno guidato in una rapida visita al territorio e con i quali abbiamo trascorso una deliziosa serata conviviale.

Camp. Italiani di atletica cadetti Forlì 3-4 ottobre

Il tempo di 14.04s nei 100 ostacoli, realizzato il 6 settembre sulla pista di Bergamo, ha valso a Daniele Lanzini la convocazione ai campionati italiani con la rappresentanza di regione Lombardia.

Questa volta Daniele è partito da solo, affidato agli allenatori federali, ma con tutti i compagni del Centro Olimpia a tifare da casa durante la diretta streaming delle gare.

Nella piovosa mattinata di Forlì, il portacolori del Centro Olimpia Piateda ha disputato la semifinale, che grazie all'ottima prestazione e il tempo di 14.23s, l'ha proiettato in finale "A", quella dei migliori, svoltasi il pomeriggio stesso.

Ai blocchi di partenza partiva con il quinto tempo generale; il vantaggio iniziale dei primi tre sembrava incolmabile, tuttavia - con una gara attenta e la giusta determinazione - Daniele è riuscito a fermare il cronometro a 13.90s, migliorando notevolmente il proprio primato personale e aggiudicandosi un trionfale terzo posto.

Grandissima è stata la soddisfazione per tutti noi del Centro Olimpia, ma al ritorno da Forlì il più entusiasta di tutti era lo stesso Daniele che ha commentato: *"È stata un'esperienza bellissima, ho avuto la possibilità di confrontarmi con ragazzi di tutta Italia e anche di ottenere un ottimo risultato, ma soprattutto ho stretto nuove amicizie con i compagni della rappresentativa che dureranno anche in futuro."*

Trofeo delle province Arena di Milano 11 ottobre

Altra giornata da incorniciare è stata quella della partecipazione, con la rappresentanza FIDAL SONDRIO, alla manifestazione per la riapertura della mitica Arena di Milano, dove tanti storici record sono stati fissati.



Ancora protagonista Daniele Lanzini, che con il tempo di 13.96s - ancora una volta sotto il muro dei 14" - si è aggiudicato la gara dei 100 ostacoli, portando tanti punti alla squadra della provincia di Sondrio.

Ma sulla splendida pista verde e arancione della rinnovata Arena, si è messa in luce anche Sofia Paganoni, portando a casa un secondo posto nel salto in alto, con la sensazionale misura di 1.57m, migliorando di ben 9cm il proprio primato personale. Anche lei, come Daniele, era particolarmente e giustamente soddisfatta dei risultati ottenuti quest'anno e soprattutto in questa gara, che ha così commentato: *"Il momento particolare che stiamo vivendo non ci ha impedito di vivere un'esperienza entusiasmante, non solo dal punto di vista sportivo, ma anche da quello dei rapporti interpersonali. Inoltre ho ottenuto un risultato personale oltre le mie aspettative, che mi ha ripagata dell'impegno mio e dell'intera squadra."*

Trofeo Vanoni Morbegno 25 ottobre



La "pattuglia" che ha corso il Trofeo Vanoni di Morbegno

Di poche settimane fa l'ultima fatica affrontata della pattuglia dei nostri ragazzi e ragazze, che non si sono risparmiati nella famosa gara fatta di faticosa salita e discesa a rompicollo. Protagonisti, oltre ai "soliti" Sofia e Daniele, anche Stefano Scamozzi e Massimo Colombo, che hanno corso nella categoria allievi.

Abbiamo inoltre schierato una staffetta assoluta femminile, con il duo formato da Alice Testini e dalla campionessa regionale degli 800 metri Master 50 Harosi Krisztina.

Tutti gli atleti, seppur non vedano la montagna come loro percorso ideale, sono riusciti a terminare la gara con soddisfacenti risultati.

E la festa dei trent'anni?

Le limitazioni imposte dall'attuale situazione sanitaria non ci consentono di dar corso ai festeggiamenti che avevamo programmato per celebrare i trent'anni della nostra associazione; tuttavia ogni attività in merito è da considerarsi solo rinviata.

Un primo significativo momento ha avuto comunque svolgimento lo scorso agosto, con il menzionato "Meeting dell'amicizia" di Chiuro, mentre appena possibile verranno proposte iniziative rivolte a sportivi e famiglie.

A testimonianza del nostro trentennale traguardo è in stampa e verrà distribuita entro l'anno la maglietta celebrativa che vedete nel riquadro; inoltre nei primi mesi del 2021 uscirà una pubblicazione nella quale ripercorreremo la nostra storia, con le immagini e i racconti più significativi.

Per rimanere aggiornati sui festeggiamenti e sulle nostre attività, potete seguire i nostri profili social su face book

<https://www.facebook.com/Centro-Olimpia-Piateda-629309810819153/> e instagram [@centroolimpiapiateda](https://www.instagram.com/centroolimpiapiateda).

In chiusura, a tutti, un saluto carico di ottimismo, perché come piace dire a noi: "il covid è alle porte, ma lo sport è più forte!".

Immagine t-shirt

Ecco la maglietta realizzata per i trent'anni del CO Piateda, che atleti, simpatizzanti ed amici potranno avere in dono facendone richiesta ai nostri contatti.



La voce di don Angelo

IV GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

"Tendi la tua mano al povero" (cfr Sir 7,32)



Questa pandemia è giunta all'improvviso e ci ha colti impreparati, lasciando un grande senso di disorientamento e impotenza.

La mano tesa verso il povero, tuttavia, non è giunta improvvisa.

Essa, piuttosto, offre la testimonianza di come ci si prepara a riconoscere il povero per sostenerlo nel tempo della necessità.

Non ci si improvvisa strumenti di misericordia.

È necessario un allenamento quotidiano, che parte dalla consapevolezza di quanto noi per primi abbiamo bisogno di una mano tesa verso di noi.

Festa degli anniversari di Matrimonio

Martedì 8 dicembre a Piateda

Anche quest'anno, a suo modo abbiamo festeggiato gli anniversari di Matrimonio.

Da un centinaio di invitati sono arrivati in 26 coppie a festeggiare in chiesa con la S. Messa di ringraziamento delle ore 16.

Dalla coppia più giovane con 10° anni di anniversario al 70°! Congratulazioni! Con la speranza di quelli in mezzo di arrivare anche loro fino a quel traguardo. Una dolce sorpresa gli è sta-

ta preparata con i classici confetti, ... all'uscita anche i coriandoli che si sono trasformati in fiocchi di neve ed hanno dato modo di ravvivare la festa! Una rappresentanza dei comuni, sia di Piateda che di Faedo Valtellino, ha valorizzato questo momento con un apporto floreale che sarà dato ad ogni chiesa domenicale come ricordo di questa giornata di ringraziamento per tutti questi anniversari.

Senza dimenticare il 30° dell'abitante in via Roma 65!

Un ringraziamento ai volontari che hanno dato una mano per la buona riuscita e anche al coro e all'organista!



Vivissime felicitazioni a Don Angelo, per il suo 30° di sacerdozio, a tutte le coppie ed in particolare a coloro che hanno festeggiato settant'anni di vita insieme!

Festa di Santa Caterina d'Alessandria a Boffetto

In questo periodo non si può far molto, ma a sentirci tutti uniti, almeno per la festa patronale, ci abbiamo provato a partire dalla chiesa ornata a festa sia all'interno sia all'esterno. Un grazie a chi si è reso disponibile per rendere bella e gioiosa la festa!

Per l'occasione è stato anche inviato in ogni casa come segno un ricordo di Santa Caterina. Un grazie sentito a tutti coloro che hanno voluto manifestare la loro vicinanza alla parrocchia in modo concreto.

Nell'ambito del progetto globale di restauro della chiesa sono iniziati i lavori riguardanti la sistemazione dell'impianto di riscaldamento la cui messa in opera avverrà al più presto con più efficacia nel riscaldare e meno consumo e dispendio di energie. Un contributo è arrivato anche dalla diocesi grazie all'8xmille che la Chiesa riceve ogni anno.

Un passo alla volta con la disponibilità e la generosità di tutti si arriva a fare sempre più bella la chiesa che diventa il segno di unità e fraternità che cerchiamo di vivere e testimoniare come Gesù ci chiede! " radunati nel mio nome"!



Dal nostro Vescovo per l'Avvento e il Natale

Carissimi fratelli e sorelle, il clima che avvolge questo tempo di Avvento assume un senso particolarmente favorevole per aiutarci a comprendere cosa significhi attendere davvero il Signore che viene. La sua presenza tra noi ci riempia di gioia e ci faccia superare il nostro individualismo, che genera solo tristezza e solitudine. Vigilanti nella fede, allora, aspettiamo la sua nuova visita e con cuore semplice lo supplichiamo: "Vieni, Signore Gesù!" Ci accompagna in questa attesa del Signore una certezza consolante: Dio non abbandona mai il suo popolo, continuamente lo cerca, gli viene incontro, anzi è sempre accanto a lui, specialmente quando il dolore si fa più presente.

Con la sua venuta tra noi, il Signore Gesù ci permetterà di sentirci nuovamente artefici e protagonisti nello scrivere una storia comune, capaci di far fronte alle altre epidemie che ci minacciano, quelle dell'egoismo e della indifferenza, mettendo in opera gli anticorpi della carità e della solidarietà, che vincono l'angoscia e la paura, la tristezza e lo sconforto.

In questo tempo di tribolazione e di lutti, di povertà e di fatica per tante famiglie, non cessiamo di invocare il suo ritorno e acclamiamo con ardore: "Vieni, Signore Gesù!".

+ Vescovo Oscar

Per le festività natalizie non possiamo ancora definire un calendario per le diverse celebrazioni. Quando potremo farlo, nel rispetto delle norme che ci saranno date, cercheremo di darne un'ampia diffusione.

La proposta del cammino di avvento per prepararci al Natale: Accorciamo le distanze... a tutti sei venuto incontro!

Ogni domenica un tema, un personaggio che va verso la grotta. Tutto questo lo possiamo scoprire e seguire anche sul sito parrocchiale <https://www.parrocchiapiateda.com/> ! Abbiamo: Una preghiera (Angelus) per tutti i giorni. Un'altra preghiera per accendere la candela della corona d'avvento. Un impegno per settimana. Un gioco! E un pezzo del cammino: ogni domenica un personaggio che si unisce all'altro in una compagnia che va verso ... la grotta, se li ritagli e poi li unisci avrai tutto il percorso.

Come in ogni avvento c'è anche un impegno di solidarietà verso gli altri, in particolare verso i bambini che sono meno fortunati e che non possono frequentare la scuola. Li aiutiamo dando loro la possibilità di acquistare il materiale scolastico e di avere le aule dove fare scuola.

Nella foto una classe di prima superiore del collegio di Mogodé dedicato a San Carlo Lwanga. Gli alunni sono 534 suddivisi in 6 classi, ognuna con due sezioni. Certamente quest'anno saranno contenti per il corso di informatica che hanno potuto finalmente svolgere non solo a livello teorico ma anche pratico grazie ai 10 computer che sono riusciti a comprare! Speriamo di poter offrire altre possibilità an-

che ai più piccoli! Magari, con qualche pannello solare in più, potranno studiare anche dopo le 18!



Nuovi Beati della Nostra Diocesi

1. Suor Maria Laura Mainetti
 2. Padre Giuseppe Ambrosoli
- <https://suiloropassi.it/>

Suor Maria Laura Mainetti Figlia Della Croce 1939 – 2000



Teresina Mainetti nasce a Colico (Lc) il 20 agosto 1939 ed è battezzata a Villatico. Durante gli anni degli studi a Parma conosce meglio il carisma delle "Figlie della Croce", suore che già a Colico aveva potuto incontrare. Teresina racconterà che la sua vocazione è germogliata durante una confessione ascoltando l'invito di un sacerdote a fare delle sua vita "qualcosa di bello per gli altri". Questa intenzione cresce e matura fino a quando, nell'agosto del 1957, Teresina inizia il Postulato a Roma scegliendo il nome di suor Maria Laura. Nel 1964 consacrerà per sempre la sua vita con i voti perpetui di povertà, castità e obbedienza. Sarà insegnante a Vasto, Roma, Parma e infine a Chiavenna. In tutti questi luoghi si è fatta partecipe alla vita della comunità come catechista e compagna di cammino per tanti giovani, ammalati, famiglie e persone sole. Donna umile e sorridente, riservava nella propria preghiera e nel proprio impegno, un'attenzione particolare ai giovani. Suor Maria Laura viene uccisa la sera del 6 giugno 2000 mentre si rendeva disponibile a chi le stava chiedendo aiuto. Si trattava

in realtà di una trappola: tre giovani ragazze riuscirono a trascinarla in disparte fino al luogo buio dove avevano programmato il loro tremendo rito di morte. Suor Maria Laura era uscita per aiutare una vita e si trova così davanti alla morte. Costretta ad inginocchiarsi, in quegli ultimi istanti di vita si abbandonerà fiduciosa al Signore e le ragazze la udranno pregare: "Signore, perdonale". Nel luogo della sua uccisione, a Chiavenna, sorge ora una piccola croce e una scritta "Se il chicco di grano muore, porta molto frutto" (Gv 12,24). Maria Laura, figlia della Croce, ha vinto il male con l'Amore.



Padre Giuseppe Ambrosoli medico e missionario 1923 – 1987

Giuseppe Ambrosoli nasce a Ronago (Co) nel 1923. Dalla famiglia riceve un'educazione fatta di tanta fede, attenzione al prossimo e dedizione al lavoro. Fin da giovane coltiva la propria vita spirituale e di carità attraverso l'Azione Cattolica e il gruppo "Il Cenacolo", fondato dall'assistente don Silvio Riva per quei giovani che desideravano curare maggiormente la propria vita di fede e pregare con una maggiore intensità. È in questo contesto che cresce la vocazione di



Giuseppe il quale, come dirà più tardi, già sentiva che Cristo lo invitava a seguirlo. L'occasione propizia sarà la visita di un padre comboniano nella sua parrocchia. La testimonianza del missionario e le foto africane toccarono il cuore del giovane. La scelta era però ancora da maturare e Giuseppe, nonostante gli anni difficili della guerra, riesce a portare avanti gli studi in medicina all'Università di Milano e anzi li prosegue a Londra con una specializzazione in medicina tropicale. Solo dopo, con la laurea e la specializzazione in tasca, bussa alla porta dei missionari comboniani di Rebbio e inizia così il percorso di formazione. A ventotto anni entra in noviziato, emette i voti e nel 1955 è ordinato sacerdote a Milano dal vescovo Montini. L'anno successivo parte finalmente per l'Africa con destinazione Kalongo, un piccolo villaggio nel nord dell'Uganda, dove vi resterà tutta la vita lavorando assiduamente per la costruzione di un ospedale efficiente e moderno. Qui si impegna senza sosta nel lavoro di medico e nell'educazione sanitaria della popolazione locale. Nel 1987, a causa della guerriglia, è costretto dalle autorità a lasciare Kalongo, ma padre Giuseppe prima di andarsene si prodiga senza sosta per evacuare l'ospedale e per spostare la scuola di ostetricia in zone più sicure. È durante questi giorni difficili che, a causa della precaria salute e dei difficili spostamenti, padre Giuseppe giunge alla fine della sua corsa missionaria. Muore a Lira il 27 marzo 1987 chiedendo però di essere sepolto a Kalongo, in mezzo alla gente alla quale aveva donato la vita.

CRÀP DE LA NONA

Aggiornamenti 2020

Si integra quanto già pubblicato nel numero del Rodes di settembre 2019 con altre vie d'arrampicata sviluppate successivamente: La Torre, Settore Multivitaminico e Settore Principale di sinistra

Falesia chiodata e ripulita tra il 2018 e il 2020 da **Andrea Pavan, Michela Scieghi, Ricky Branchi** con il contributo di **Luca Piani**. Il "Cràp" non è una novità assoluta in quanto nel passato alcuni scalatori locali ci si sono allenati salendo le linee di maggiore debolezza.

Il Cràp de la Nona, posto lungo il versante orobico in comune di Piateda (SO) a circa 1300 m di quota ed esposta a nord, è la falesia ideale nelle giornate estive; in piena estate le pareti ricevono i raggi del sole nel primo mattino e nel tardo pomeriggio. Il periodo migliore per scararci va da maggio a settembre.

La tipologia di arrampicata è varia: muri ripidi a tacche e buchi, con brevi tratti appoggiati o strapiombanti si alternano a tiri su fessure e per finire non mancano gli strapiombi. La chiodatura è ottima e i tiri sono lunghi da 15m a 28m. La roccia è una roccia metamorfica spesso lavorata e a buchi ed è di ottima qualità. Il luogo non è indicato per bambini in quanto la base delle pareti è disseminata di grossi blocchi e richiede un minimo di attenzione; inoltre l'accesso e lo stazionamento alla base di alcuni settori sono esposti.

Il sito di arrampicata ricade all'interno di un'area protetta. Evitare di gettare per terra rifiuti, tape, mozziconi, ecc... Parte sostanziale del materiale è stata generosamente fornita dal gruppo dei "Ragni di Lecco" e parte fornita dagli stessi chiodatori. Portare 15 rinvii.

Si ringraziano infine gli amici della **Protezione Civile di Piateda** per il lavoro di taglio piante.

Accesso

Percorrere la tangenziale di Sondrio verso Tirano e quasi al suo termine, appena prima del passaggio a livello, svoltare a destra in direzione Piateda; dopo circa 1100m imboccare sulla destra la stretta strada in direzione Piateda Alta - Le Piane - Gaggio. Percorrerla per circa 5Km e giunti a Piateda Alta svoltare verso sinistra in di-

rezione Gaggio-Le Piane e proseguire ancora per circa 4 km fino a poco sopra il bacino artificiale di Gaggio dove senza permesso non è possibile proseguire (c'è un grosso cartello metallico rettangolare che indica divieto di transito VASP). Chi non ha il permesso parcheggia qui (15 minuti di macchina da Sondrio). Ora si sale a piedi lungo la strada sterrata che sale a destra appena prima del cartello di divieto rettangolare e che diventa subito un sentiero che conduce alle baite della località Burnic. Da Burnic raggiungere la strada asfaltata e percorrerla in leggera discesa per circa 150m fino ad incontrare un traliccio metallico. Alla sinistra del traliccio si imbuca un sentiero che in breve sale verso sinistra nel bosco fino a riprendere la strada all'altezza di un tornante che sale verso destra (10-15min a piedi dal cartello di divieto). Chi invece è in possesso del permesso di transito può arrivare fin qui con la macchina (15-20 minuti di macchina da Sondrio).

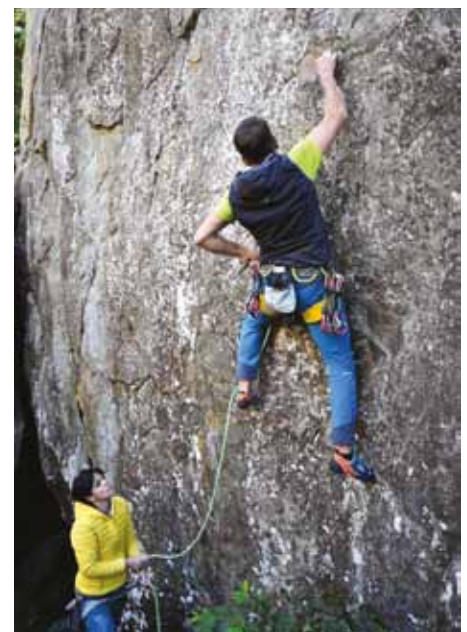
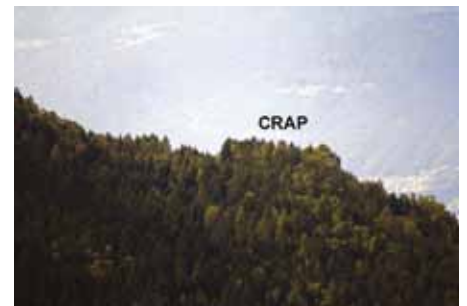
All'altezza del tornante imboccare il sentiero che si addentra nel bosco e sale per circa 100 m in diagonale verso sinistra (seguire gli ometti di sassi). Sempre su sentierino ben marcato superare un breve tratto più ripido e superatolo svoltare in piano verso sinistra. Dopo pochi metri si nota delle pareti verticali sulla destra (Settore Pilastrino). Seguire ancora gli ometti superando un tratto su pietraia, molto scivoloso se con roccia umida o bagnata, ed in breve si giunge al Settore Basso della falesia. (5 minuti dal tornante, 15 minuti dal cartello di divieto). Costeggiando le rocce sulla sinistra si giunge in breve al Settore Principale di destra.

Per il Settore Principale di sinistra attraversare la pietraia alla base delle pareti verso est per circa 50 m.

Per il Settore La Torre, giunti al tratto di pietraia lungo l'accesso al Settore Basso, seguire degli ometti verso nord e individuata una corda fissa scendere per circa 20m (esposto). Qui assicurarsi ai golfari alla base dei tiri. Esposto.

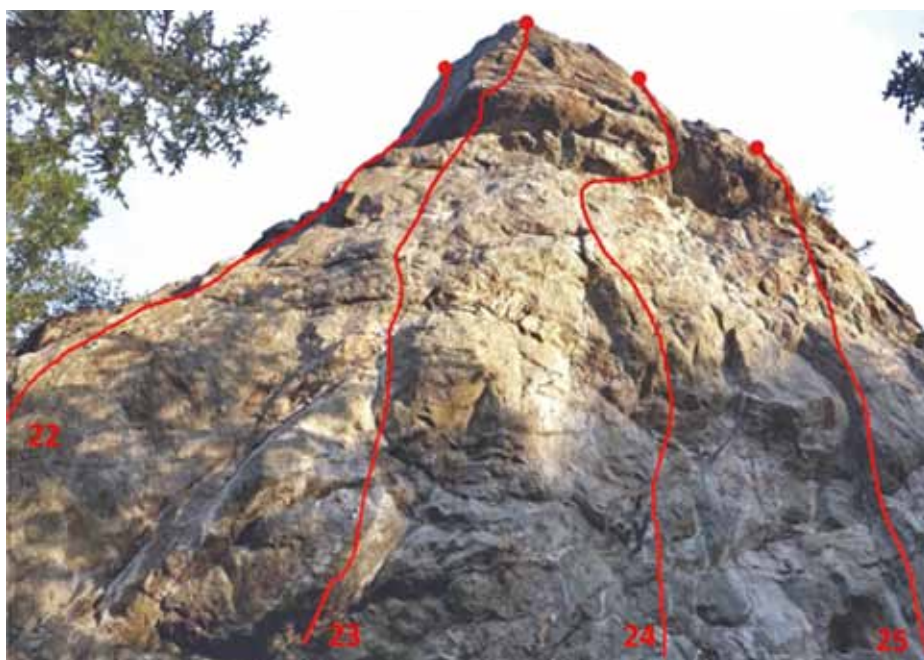
Per il Settore Multivitaminico una volta giunti al Settore Principale di Sinistra percorrere tutta la pietraia verso est e seguire gli ometti nel bosco che in 5 minuti conducono al settore.

Nota: il permesso giornaliero (5€) è acquistabile a Piateda presso il "Bar Centro" e presso gli altri esercenti che potete trovare sul sito ufficiale del Comune mentre il permesso annuale (15€) per il primo anno deve essere acquistato presso il Comune. Verificare orario apertura uffici comunali.



La Torre

- 22. **Lo Scorpione** 15m 7b Strapiombo poi placca e spigolo in uscita
- 23. **Master Paster** 15m 7b+ Strapiombante su placca e spigolo
- 24. **Kazzenger** 15m 7c+ Strapiombo con singolo di dita
- 25. **Lama Dama** 15m 7a Strapiombo fisico



Settore Multivitaminico

- 26. **Il Conte Blasi** 22m 7a+ Spigolo poi tetto e muro finale.
- 27. **La Crepa Morente** 22m 7a Muretto con singolo e fessura nel finale
- 28. **L'innominata** 22m 7b Bel muro con passi di dita
- 29. **Filippo 2020** 22m 6c Parte facile poi placca con allunghi e spigolo
- 30. **Lo Scarafaggio Faggio** 18m 6c In strapiombo con buoni riposi
- 31. **Yum Cacacarùm Wels Banana** 18m 7b Partenza dura poi spigolo fisico (in partenza non si usa la grande lastra staccata)
- 32. **Sono Moreno e Guido l'Autotreno** 22m 8a Muro strapiombante con singolo
- 33. **Sono Renato l'Uomo Mascherato** 18m 7c Muro strapiombante (in alto non si usa la parete di destra)
- 34. **Shrek** 18m 6b+ Diedro strapiombante poi placca
- 35. **L'uomo Nut** 18m 6c Breve variante del tiro precedente
- 36. **Lockdown** 20m 7b+ Strapiombo con singoli e placca facile. (7a+ se si evitano a sx i primi tre spit)
- 37. **Il Vichingo** 10m 7a+ Tiro in strapiombo



Settore Principale di Sinistra

- 38. **Magia dell'Unicorno** 20m NL
In fase di chiodatura
- 39. **Dam Dam** 20m 6b+ Bella
placca con duro passo in in-
gresso (6b se si usa il masso
in partenza)
- 40. **Sassella e Taragna** 15m 6c
Camino/diedro poi placca e
spigolo finale
- 41. **Diretta per il Doss Bilii** 15m
7a+ Tacche e allunghi in leg-
gero strapiombo poi più facile
- 42. **Spyder** 15m 7a Sequenza dif-
ficile a partire
- 43. **Loscky Bosky** 15m 6b+ Par-
tenza ostica poi placca appi-
gliata
- 44. **La Betulla** 15m 6a+ Muretto
in partenza poi più facile
- 45. **O...Possum** 15m 6a Segue una
lametta poi diedrino e placca



Piace suggerire a questi intrepidi Ragni di esplorare nuove opportunità che Piaveda vanta in gran quantità: **bucium** per tutti!

A cominciare dal **Crap del Diaul**, comodo da raggiungere, sulla decauville Gaggio – Armisa (ora declassata ed intransitabile veicolarmente ai non autorizzati).

Opzione limitata per escursionisti e bikers per il panoramico sguardo sulla valle.

La stima delle opzioni arrampicatorie del Crap è esclusiva prerogativa dei Ragni, o Gechi o Picchi Rossi.... Ma anche nei dintorni di Ambria si possono individuare una decina di **guzzun** da studiare, meglio adatti ai fricchettoni del bouldering.

Dopo il tramonto di Melloblock nella celebratissima Val Masino perché, nella nuova era del dopo covid19, non si possa inventare un Ambriablock.

Che fa il paio con Ambriajazz.

Che la seconda sia ormai consacrato evento musicale spalmato a valorizzare siti e territorio è ormai certezza. Che anche i **guzzun** trovino appassionati cultori del bouldering è una scommessa che vuol anche essere inno di vita, un *Rinascerò*.



Alpinismo sulla parete Nord Est del Pizzo del Salto

La vita è un viaggio durante le ore della notte

Pancatantra

La cima

La parete è la in fondo alla valle. Una grande cattedrale di roccia nera, con la cupola terminale luminosa nel sole mattutino appena visibile tra le cuspidi orientali. *"È la più bella parete rocciosa delle Orobie valtellinesi, raramente visitata, sfiora i 600 metri di dislivello. Elegante piramide, severa ed arditissima il Pizzo del Salto domina tre valli, la Valle del Salto la Val Vedello e la Val d'Ambria".* La sua vetta, si trova a metri 2665 sul livello del mare, ospita il bellissimo ometto già visibile da Baita Cornascio 1599 metri, alla sua base vi è un simpatico ghiacciaietto purtroppo in forte regressione. Su questa parete, solcata da canali, diedri, fessure e placche sulla pala terminale, sono state tracciate per ora (luglio 2020) quattro impegnative vie alpinistiche.

La storia

La prima ascensione per questa parete, il 10 settembre 1932, è stata opera della cordata del Cai Valtellinese, Peppe Fojanini (il noto chirurgo valtellinese), Attilio Gualzetti e Bruno Melazzini, essi salirono in cinque ore e un quarto, tempo strabiliante per l'epoca, il settore destro della parete, all'incirca sulla verticale della vetta.

La seconda salita è opera di un solitario, G. Messa (non si sa se Giulio o Giuseppe), il 2 settembre del 1937. Questa via sale molto a sinistra della vetta, termina sulla cresta Est, percorre una evidente lunga caratteristica spaccatura-camino, con arrampicata di soddisfazione.

La terza via sale a centro parete, con sviluppo di 650 metri, supera il "Gran Diedro". È l'itinerario più impegnativo, aperto il 13 agosto 1987 da Achille Nordera e Guido Riva. I due bergamaschi con questo itinerario di 15 tiri di corda di ottima e levigata roccia con tracciato spettacolare, valutato TD da una mia ripetizione con P. Bondiolotti il 24 agosto 1997, hanno risolto lo spiccatissimo diedro.



La quarta via vede Paolo Maggioni e Alessandro Rocca due ragazzi di Valmadrera aprire nella parte alta del Gran Diedro una variante, di 270 metri con difficoltà VI-. L'itinerario percorre il settore sinistro della "pala" viene salito il 23 Giugno 2018 e chiamato "Variante del Piccolo Diedro". La quinta salita, la "Direttissima al Salto" aspetta da ben 33 anni.

Il problema

L'idea sognata era tracciare una linea con attacco indipendente al centro della parete, con difficoltà anche non estreme, ma che percorresse piacevolmente l'irrisolta e incompiuta pala del Salto.

Lo studio di un problema alpinistico e la corrispondente concezione di una via risolutiva ha la gioia e il senso della creazione e manifesta veramente la personalità e la genialità del ricercatore. La ricerca della via più diretta sulle più alte e difficili pareti è l'essenza dell'alpinismo del fascino dell'ignoto e della conquista. La conquista è l'atto finale della ricerca vissuta preludio dell'azione. Ricercare sé attraverso lo

studio nella risoluzione del problema nello scrutar fessure e camini, esoterici diedri nel timore di venire preceduti nell'eroico progetto, attraverso fotografie, ricerche di itinerari, continue visite alla base dell'agognata direttissima al "Salto", rivelazione orobica.

La soluzione

È il 15 Agosto 2020

Stefano ed io saliamo la Val Vedello verso l'ignoto con la speranza nel cuore, la parete è la, da millenni chiude la valle, ostacolo insuperabile, i camosci già pascolano sulle cenge facendo rotolare a valle alcune piodesse in precario equilibrio primordiale.

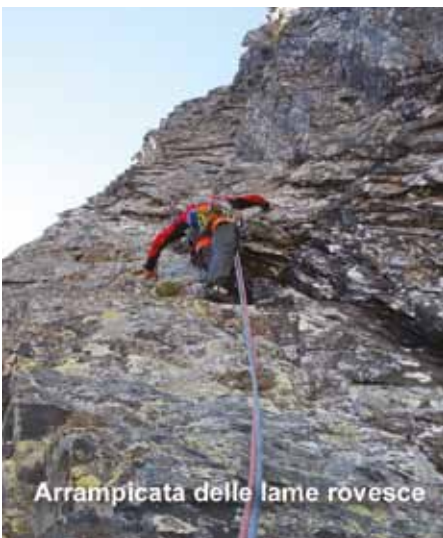
Ore 8, un raggio di sole ormai evidente, occhieggia tra le cime di Caronno illumina la "Direttissima", ecco la in alto la "Pala" gli ultimi 200 metri del Salto. Il dolmen in vetta baciato dal sole ci indica la via, la gigantesca sagoma del pilastro d'attacco, più in alto il granitico diedro di 60 metri, dove troveremo un chiodo... qualcuno ci ha preceduti nel problema? forse sì! ma sapremo che si tratta di una variante al "Gran Diedro. Taciturni saliamo l'antica morena a forma di falce, dove abbandoniamo il superfluo. Ci piace arrampicare "leggeri" saremo più veloci. E su per il nevaio e le lisce e fredde piodesse saliamo verso l'ignoto, le bancate ghiaiose oppongono resistenza, tra contemplazioni e gironzolamenti e il tintinnio dei chiodi appesi alla cintola giungiamo all'attacco dell'agognato pilastro. I caldi raggi del divino sole cominciano già a scaldare, martello il primo chiodo di sosta, nero con cordino azzurro. Stefano calza le scarpe da gatto, i nostri sguardi scrutano la sovrastante parete alla ricerca del possibile appiglio. Oggi sono con la Guida, mi sento tranquillo. La corda corre veloce, mi chiedo: "cosa sta combinando il mio capocordata",

sento gridare "vieni". Sul pilastro non ha piantato nessun chiodo, raggiungo la sosta su due chiodi. Stefano riparte con movimenti delicati da lucertola "spalma" le lisce placche fin verso il Gran Diedro, faremo un paio di tiri in comune con questa via. Il gioco, le emozioni ci pervadono, la difficoltà è la vera compagna di gioco dell'arrampicatore. Sono sereno, manifesto all'amico il mio compiacimento per la sua capacità arrampicatoria.



7° tiro, il diedro dei licheni

Superiamo scuri diedri, lame rovesce, il capo attrezza una sosta su friends. Siamo presto riuniti alla base del granitico e fessurato diedro, magnifico, lineare, armonioso nella sua bellezza! VI grado. La sue facce color ocra alte 60 metri, sono un puro piacere per le nostre gesta. Dopo 30 metri troviamo un chiodo, "Chi ci ha preceduti?" È la variante del "Piccolo Diedro", questo non guasta la nostra felicità.



Arrampicata delle lame rovesce

Al tiro successivo ci spostiamo 15 metri a destra rendendo la via indipendente. Siamo sulla pala del Salto, un'arrampicata di squisita bellezza. È mezzogiorno sentiamo gridare dal basso, "Ehi", "Olà dove siete?".

Le voci si confondono con il martellar dei chiodi. La giornata, chiara e limpida alla partenza si è rannuvolata da occidente, presagio di cambiamento, la conquista è vicina, l'ebbrezza ci invade! "Vieni siamo fuori", intravedo la seghettata cresta, più alto verso l'infinito, l'ometto indica la fine del gioco arrampicata, la tensione si allenta, la gioia ci pervade. Il problema della dirrettissima al sospirato Salto, sognato, agognato è risolto.



Stefano sulle variopinte placche del 9° tiro

Ore 16:00
in vetta in compagnia dell'ometto

Le corde aggrovigliate giacciono stanche come le nostre membra. Ci abbracciamo e con noi fa festa l'ometto eterno guardiano di questa fantastica cima orobica.

A malincuore lasciamo la solare vetta luogo di pace e tranquillità, l'ombroso canalone della discesa ci aspetta. La "guida" che ha condiviso la scalata con me è mio figlio Stefano. Le voci; di mia moglie Marina e di Alessandro, l'altro figlio che hanno assistito all'ascensione dal Passo del Forcellino, di questa vetta tutta in famiglia.



Bibliografia

Annuari 2005-2008,
della Sezione Valtellinese del C.A.I.
Guida dei Monti d'Italia
ALPI OROBIE, anno 1957
Alpi OROBIE Valtellinesi
della Fondazione Luigi Bombardieri a
cura di Guido Combi, anno 2011
Giovanni Bonomi, Guida Alpina
a cura di Marino Amonini, Beno e Raffaele
Occhi, anno 2020

Angelo Libera Cai Valtellinese

Una ventata di Valtellina

a cura di **Mario Camillo Pessina***

Non passa giorno che non pensi alla Valtellina, alla Val Vedello e, all'incantevole Val Caronno; silvestre e verde prima, arida e selvaggia poi nelle sue immani cime. Modellate dalle inarrestabili forze geologiche che sempre tutto controllano; dalla orografia alle precipitazioni atmosferiche, dalla flora alla fauna.

È lì che ho lasciato il meglio della mia giovinezza, sia fisica che intellettuale e professionale. Credimi!

Ad ogni "volata" fatta in avanzamento nelle varie gallerie di ricerca mineraria, si aprivano ai miei occhi di giovane geologo le pagine di un libro, i cui messaggi le rocce avevano tenuto in serbo per milioni di anni. Evocava in me antiche e violente eruzioni vulcaniche, antiche vegetazioni e antichissime forme di vita!

La creazione della terra ai primordi; come avviene, per esempio ancora oggi, negli estremi orientali della Siberia, della Indonesia e del Borneo o nella catena Andina, dove la potenza del fuoco che si agita all'interno della nostra Terra, Grande Madre, ancora genera e rinnova la vita senza fine.

Quando nel 1983 l'Eni decise di sospendere i lavori di ricerca mineraria, sicuramente fece la gioia di molti. Non la mia! Perché ancora oggi penso a cosa abbiamo perso! Che quasi certamente, avremmo trovato a profondità maggiori.

Avevo capito che quello che avevamo trovato sino a quel momento arrivava dal basso.

E, se fossimo scesi ancora avremmo trovato il Centro Generatore del tutto. Probabilmente un museo geologico cristallografico, ricco oltre che di Quarzo, Carbonati di Ferro e Fluorite, forse anche Oro e minerali rari (nelle gallerie di Ribasso avevamo trovato la Florencite, la Pechblenda e la Brannerite blu e nera, bande metriche di Calcopirite dorata, disseminazioni a Cinabro, cristalli centimetrici di Cianite blu con fogli di

Muscovite pseudomorfa. M'avrebbe atteso un'avventura alla Giulio Verne come nel suo incredibile, avventuroso e affascinante *Viaggio nel Centro della Terra*? A volte la realtà non supera la fantasia?



Camillo svela quanto può celarsi nelle nostre valli; anche oltre il lago Zoc afferma esserci una lavagna geologica straordinaria.

La grande faglia di Pizzo Gro, nascosta sotto i detriti in Val Vedello ma che prosegue invisibile fino al Rifugio Brunone-Baroni per arrivare sino al lago di Barbellino generando l'invaso per erosione glaciale, lasciava mezzo chilometro più in basso quello che avevamo visto nelle gallerie di Ribasso. Nessuno dei grandi "luminari" della Geologia universitaria ne aveva mai sospettata l'esistenza tantomeno ancora oggi! Ma la vera Geologia è simbiosi totale con lei, con il suo essere, sul terreno!

A proposito di simbiosi mi sovviene un divertente ma indimenticabile episodio di tanti anni fa, quando alcuni di noi dell'Agip soggiornava all'Albergo della Posta, in Piazza Garibaldi a Sondrio.

Ero a tavola con un collega geologo. Arriva il Tato Sozzani - con quel

suo aspetto e modo di fare di nobile, elegante signore decaduto, a volte un po' ruffiano, a volte un po' irritante per certi suoi atteggiamenti di superiorità - a sturarci una bottiglia di un buon vino rosso, che ci sussur-

ra complice - nell'atto di riempirci dolcemente e lentamente i calici -: *"il vino nella bottiglia è come una bella donna; non va agitato ma versato dolcemente per gustarne i segreti aromi!"* Sic! Lo sapevamo che anche in questo era intenditore perché il piacere di bere un buon vino evoca emozioni e memorie!

Anche questa era simbiosi profonda con uno degli innumerevoli aspetti dei piaceri della vita!

L'autore ha passato undici anni in valle, professionalmente occupato, come Geologo ENI, nelle ricerche uranifere in Val Vedello. I lettori che volessero approfondire la sua esperienza si consiglia il sito.

https://www.valvedello.it/index.php?option=com_content&view=article&id=65&Itemid=75

Alpini sulle Orobie

a cura di **Marino Amonini**

Si ha notizia che la prossima estate Reparti di Alpini verranno in Valmasino per una importante esercitazione; simile a quelle, per intenderci, che da anni effettuano con grande dispiegamento di mezzi e uomini sulle Dolomiti, al Falzarego. Ci rallegra la loro presenza, prossima, come ci rallegra quella delle loro squadre sanitarie che a maggio hanno operato e tuttora operano in Valtellina a supporto della sanità al collasso nell'emergenza che affligge l'Italia. Presenze rassicuranti, lo sappiamo bene.

Volgendo lo sguardo al passato, in recenti ricerche sono affiorati documenti che testimoniano la loro presenza in ambiti mai pensati come luoghi idonei per le manovre delle Truppe Alpine: le Orobie.

Piace riportare quanto annotato sui registri del Rifugio Enrico Guicciardi, meglio conosciuta come Capanna Scais poi Capanna Messa, costruita nel 1898 ad opera del CAI Sezione Valtellinese in Val Caronno, a Piateda.

"9 luglio 1907

La 44° Compagnia Alpina, proveniente da Ambria per il passo di Forcilini (ndr. Forcellino) e dal Salto, accampò qui. Gli ufficiali, soci della sezione di Milano del C.A.I. che ebbero alla capanna Guicciardi gradita ospitalità mandano un cordiale ed augurale saluto ai consoci ed alpini tutti che nel culto delle nostre Alpi ritemprano l'animo ed il corpo alla lotta della vita."

Seguono le firme di un Capitano, due Tenenti ed un Sottotenente. Sotto, in altra annotazione si legge.

"16 luglio 1907

Le guide del Battaglione Alpini di Morbegno vaganti da più giorni tra i sassi e le nevi di queste belle e orride montagne trovano rifugio nei pressi di questa capanna e il loro Comandante socio della Sezione C.A.I. di Milano si associa al saluto inviato ai confratelli nel culto delle Alpi, agli ufficiali della 44° che lo precedettero."

Segue la firma di un altro Sottotenente.

Occorre andare sui sacri tomi (5° Alpini di Aldo Rasero) per scoprire che "...Dopo ripetute prove e molti studi, il 24 luglio 1906, nella caserma Luigi Torelli di Tirano si costituisce un "plotone grigio", a titolo sperimentale, con quaranta alpini scelti della 45° compagnia del "Morbegno" al comando del tenente Tullio Marchetti.

Gli alpini del "plotone grigio" sono dotati di una divisa di colore grigio-creta costituita dalla giacca chiusa col colletto rovesciato e fiamme verdi, pantaloni corti con fascie o calzettoni, cappello molle, dello stesso colore, senza nappina e senza penna, poncio all'americana in luogo della mantellina.

Il 3 settembre 1906, nel salone della villa Reale di Milano, in occasione del 37° congresso del club Alpino Italiano, Luigi Brioschi (ndr. Presidente della Sezione CAI di Milano) presenta due alpini uno con la vecchia divisa e uno con quella del "plotone grigio" e dice tra l'altro: "L'ozio è il padre dei vizi ed è anche il padre del plotone grigio. Due anni or sono, appena tornato dall'America, tra gli ozi di Madesimo leggo delle stragi della guerra russo-giapponese e mi convin-

cevo, che, data la spaventosa potenza di distruzione delle armi da fuoco moderne, **che fanno in brevissimo tempo di una truppa vista una truppa distrutta**, avrebbe avuto un vantaggio immenso sull'avversario quell'esercito che si vedesse meno, e dalla cui divisa si fossero eliminati con cura sapiente tutti gli accessori inutili e tutti i colori accentuati. Gli alpini del "Morbegno" che portano la divisa grigia con i pantaloni corti - precursori di quelli grigio-verde con fasce mollettieri - stuzzicano il senso umoristico degli alpini che appioppiano loro il nomignolo di "braghi" (braghetto). E questo nomignolo si estenderà successivamente a tutto il "Morbegno" che per lunghi anni verrà chiamato "Batajun Braghi." Con questo plotone si effettuano i primi esperimenti per stabilire la visibilità della nuova uniforme nei confronti della vecchia in relazione alla distanza, alla luce e all'ambiente e soprattutto per quanto riguarda la vulnerabilità dell'una e dell'altra. Interessanti sono i tiri eseguiti contro bersagli costituiti da sagome che riproducono, nelle diverse pose, la figura dell'alpino nell'una e nell'altra uniforme. La prova pratica dimostra che alla distanza di 600 metri, se la sagoma con la vecchia uniforme viene colpita otto volte, la stessa sagoma con la nuova uniforme viene colpita una sola volta. Inoltre a 400 metri di distanza una squadra del plotone grigio su fondo erboso e un'altra su fondo roccioso sono assolutamente invisibili a occhio nudo. Gli ottimi risultati dell'esperimento e i consensi giunti da ogni parte, fanno sì che nel **luglio 1907** vengano affiancati al plotone grigio altri due plotoni e si costituisce così la "compagnia grigia o (la 45° del "Morbegno") al comando del capitano Giuseppe Treboldi di Anfo, il valoroso capitano che ritroveremo in Libia alla difesa della "Ridotta Lombardia". Insomma, pur lasciando gli approfondimenti a ben altri ricercatori, par di capire che tra Milano, Bergamo e le **belle e orride montagne** di casa nostra si sia scritta una pagina importante della storia degli Alpini.



Il Rifugio Enrico Guicciardi, inaugurato il 17 settembre 1898, popolarmente conosciuto come Capanna Scais, nome mutuato dall'alpe ora sommersa dall'invaso Edison, diventò poi Capanna Messa. In questa furono ospitati gli Ufficiali del 44° Compagnia del Battaglione Morbegno comprovato dalle annotazioni riportate.

Piateda infestata dalla malaria nell'Ottocento

a cura di Gloria Camesasca

Da molti mesi ormai stiamo vivendo il diffondersi di un virus misterioso, noto come Coronavirus o Covid-19, che, individuato in Cina nel 2019, si sta rapidamente propagando nel resto del mondo, condizionando e minacciando le nostre esistenze. La storia, che è "magistra vitae", ovvero portatrice di insegnamenti preziosi per il nostro presente, ci dimostra che nel passato le malattie, specialmente quelle più letali e pericolose, si sono manifestate con modalità simili a quelle del Coronavirus. All'inizio si registrano molti morti e la scienza si interroga con stupore di fronte all'ignoto, poi, approfondendo gli studi, si acquisiscono conoscenze progredite riguardo all'epidemia e si adottano strategie efficaci per contrastarla, limitarne gli effetti e infine per sconfiggerla.

Un esempio tra i tanti che si potrebbero addurre è la malaria, che afflisse diverse zone della Valtellina. Si tratta di un'infezione, provocata da protozoi parassiti trasmessi agli uomini mediante la puntura di zanzare, che genera febbri alte e nei casi più gravi può causare persino la morte. Questa malattia era particolarmente diffusa in alcuni territori della penisola italiana, come la Maremma toscana e il Lazio, ma era presente anche in provincia di Sondrio, soprattutto nei paesi attraversati dall'Adda o dai suoi affluenti, prima che tali corsi d'acqua venissero rettificati e bonificati. Piateda fu una delle località in cui si registrarono episodi di febbri malariche nell'Ottocento.

Il medico provinciale Giuseppe Bergamaschi nel suo *Viaggio al monte Stelvio* del 1829 presentava la situazione di Sondrio e zone limitrofe e il manifestarsi di malattie letali o invalidanti: "Vario e disuguale è il terreno che direbbesi di alluvione; i lembi della valle (per cui questo paese è detto Valtellina) presentano colline e montagne, sovra cui corrono per quaranta miglia su ripiani di muricciuoli a secco, pregiati filari di vigne; la valle al basso trasandata e salvatica accu-

sa l'infingardaggine dell'agricoltura. Gli immensi pascoli comunali, nudi d'erbe e di piante, e seme d'incessanti litigi fra i contadini giovano l'inerzia e nucono alle prove dell'agricoltura ed a' suoi progredimenti. Sondrio, capo luogo della provincia, è accerchiata tuttavia da marazzi e paludi, cui non si diè mano per asciugarne o deviarne l'acque. Non ha neppure un mercato stabile di commestibili, onde la municipale autorità non può sopravvivere, né vigilare alla loro salubrità: il provvedimento giornaliero resta fidato alla ventura ed alla discrezione de' venditori che vanno di porta in porta a profferire le loro derrate. La viziosa qualità de' pascoli non giova alla copia degli animali da macello: ché spesso il beccajo ne manca. Il vino abbonda in questo paese e lo si manda fuori in commercio: non si conoscono però ancora, e non si praticano i migliori metodi di vinificazione. L'Adda scorrendo per la valle porta e fornisce buon pesce; e tutta la provincia quantunque ricca di miniere e di legname da costruzione e da bruciare, ciò non pertanto non vi si fanno scavi, né commercio di legna. Tanta abbondanza di doni naturali giace quasi inutile sotto gli occhi del neghittoso abitatore. Mal pasciuto e mal difeso da' suoi tugurj paglierecci, si travaglia con diverse malattie che da molte età lo scemano o difformano".

La presenza di febbri sospette in prossimità di zone umide veniva segnalata da Francesco Visconti Venosta (1797-1846): "Straordinario è il numero delle febbri periodiche ne' comuni vicini a piani aquatrinosi, o ove le acque si allargano nelle piene dei fiumi, e si impaludano, come fra Sondrio e Morbegno, nei quai luoghi ben pochi ne vanno esenti" (*Notizie statistiche intorno alla Valtellina, Milano 1844, p. 88*). Questi malanni vengono descritti dal medico Lodovico Balardini: "osserviamo, come copiose siano fra i contadini del piano le febbri intermittenti, o periodiche [...]. Rispetto alle febbri intermittenti o periodiche sono desse assai numerose nell'estate e in autunno, poche se ne osservano in primavera, quasi nessuna nell'inverno. Che se in quest'ultima stagione viene fatto di rilevarne, sono ancora le autunnali che abbandonate e sé medesime si continuano o si fanno recidive. Più frequentemente dette febbri sono terzane semplici o doppie, alcune poche quotidiane, e più di rado a tipo di quartana. Sono le intermittenti più comuni fra gli abitatori della sponda rivolta a settentrione e del piano; affliggono a preferenza quei contadini che travagliano nei campi umidi e paludosi al tempo della messe e dei fieni, e che s'occupano del taglio delle erbe palustri, volgarmente careggi, vero fomite e



veicolo di mefitiche micidiali esalazioni, le quali erbe poi trasportano, con danno della salute delle intere famiglie, ai loro abituri; non risparmiano poi dette febbri che assai di rado quegli infelici che s'esercitano nella macerazione della canape, e che trasportano la medesima non per anco essiccata nei proprj recinti" (*Topografia statistico-medica della provincia di Sondrio, Valtellina*, Milano 1834, pp. 50-51). L'analisi di Balardini è particolarmente acuta, sebbene ancora si ignorasse che la causa della malaria risiedesse nell'infezione provocata dalla puntura delle zanzare: "Dal che appare essere anche qui, come altrove, il miasma delle paludi e degli stagni, prodotto dalla decomposizione delle sostanze vegetabili ed animali in putrefazione il principale movente di siffatte febbri. Tali malattie cedono spesso ad un conveniente trattamento emetico-purgativo, ma più spesso rendono necessario l'uso della china e dei suoi efficacissimi preparati. Il dispendio però di una cura soverchiamente costosa col mezzo dell'esotico rimedio, la scarsità dei mezzi, la dieta inopportuna e la naturale indolenza dei villici sono spesso cagione di prostrarne la durata, talora a mesi, stagioni, ed anni".



Zona malarica (foto F. Patellani)



Disinfestazione della malaria con DDT (foto F. Patellani)

Negli *Atti della giunta per la inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola* troviamo notizia di interventi di arginatura dell'Adda, volti a bonificare le zone paludose, facile ricettacolo per la diffusione di febbri malariche: "Le comunità della Valtellina hanno sostenuto gravissime spese per l'arginatura del fiume Adda, e dei suoi molti confluenti: ma la bisogna forse nemmeno a mezzo è stata compiuta; oltretutto sarebbero a desiderarsi infinite migliorie, difficilmente attuabili per lo stremo a cui giunsero le finanze della provincia [...]".

I comuni nel cui raggio l'Adda venne regolarmente arginata, sono: Tirano, che seppe pur rattenere in angusti limiti il Poschiavino, Villa, Bianzone, Teglio nel piano di Valgella, Sondrio, Cajolo, Fusine, i consorzi del piano Salvetta, Morbegno, ed i consorzi del piano di Spagna. **Quest'anno venne in parte difeso anche il piano di Busteggia in comune di Piateda** (vol. VI, tomo I, fasc. I, Roma 1882, p. 200). **La frazione di Busteggia (annessa al comune di Piateda nel 1925) divenne tristemente famosa, perché fu "un focolaio importantissimo di malaria"** (Bruno Galli Valerio, *La malaria in Valtellina*, in "Atti della società per gli studi della malaria", 1902, p. 220).

Grazie alla bonifica dei terreni paludosi e ai progressi della scienza nello studio della malattia con decreto del re Vittorio Emanuele III, datato 25 marzo 1909, vengono dichiarati "completamente immuni da malaria" i seguenti comuni della provincia di Sondrio: Albosaggia, Bianzone, Caiolo, Castione Andevenno, Faedo, Forcola, Fusine, Gordona, **Piateda**, Postalesio, Prata Camportaccio, Teglio e Villa di Tirano.

L'intelligenza umana è riuscita a sconfiggere una malattia come la malaria con accorgimenti mirati, l'introduzione di opportune migliorie e studi avanzati in campo scientifico. Ancora una volta la storia ci offre spaccati interessanti del passato e insegnamenti validi per la nostra quotidianità.

Fonti d'archivio sulla malaria in provincia di Sondrio

Archivio di Stato di Sondrio, Prefettura di Sondrio, serie Sanità, buste 833 e 834, Malaria in provincia di Sondrio.

Archivio Centrale dello Stato (Roma), Ministero dell'Interno, Direzione generale della Sanità pubblica (1867-1934)

- Busta 110 (versamento 1882-1915), fasc. «20183.22 Delimitazione delle zone malariche» (1902-1910) sottofascicolo «60 Sondrio»

Relazione del medico provinciale, L. Salaroli, 24 novembre 1902.

Parere del Consiglio sanitario provinciale, 26 novembre 1902.

Copia del regio decreto 21 giugno 1903, n. 304 relativo alla delimitazione delle zone malariche dei comuni di Andalo Valtellino, Berbenno, Bianzone, Caiolo, Castello dell'Acqua, Castione Andevenno, Cedrasco, Cercino, Chiuro, Colorina, Cosio Valtellino, Delebio, Fusine, Mantello, Piantedo, Piateda con Boffetto, Postalesio, Rogolo, Teglio, Tirano.

Relazione del medico provinciale, 9 settembre 1903.

Parere del Consiglio sanitario provinciale, 12 settembre 1903.

Copia del regio decreto 31 gennaio 1904, n. 47 relativo ai comuni di Albosaggia, Ardenno, Buglio in Monte, Colorina, Dubino, Faedo, Forcola, Gordona, Novate Mezzola, Prata Comportaccio, Samolaco.

- Busta 110 (versamento 1910-1920), fasc. «20183.22 Nuove delimitazioni di zone malariche, modificazioni, revoche» (1906-1921) sottofascicolo «60 Sondrio»

Parere del Consiglio provinciale sanitario, 14 ottobre 1907.

Risposte dei comuni di Albosaggia, Andalo, Ardenno, Berbenno, Bianzone, Buglio in Monte, Caiolo, Castello dell'Acqua, Castione Andevenno, Cedrasco, Cercino, Chiuro, Colorina, Cosio, Delebio, Dubino, Faedo, Forcola, Fusine, Gordona, Mantello, Novate Mezzola, Piantedo, Piateda, Prata Comportaccio, Rogolo, Samolaco, Teglio, Villa di Tirano, all'inchiesta promossa dalla Prefettura per la revisione della dichiarazione delle zone malariche della provincia di Sondrio (aprile-maggio 1908). Parere del Consiglio superiore di sanità, 25 febbraio 1909.

Copia del regio decreto 25 marzo 1909, n. 405 che revoca le zone malariche dei comuni di Albosaggia, Bianzone, Caiolo, Castione Andevenno, Faedo, Forcola, Fusine, Gordona, Piateda, Postalesio, Prata Camportaccio, Teglio, Villa di Tirano.



Come tutti saprete nei mesi scorsi, e in particolar modo a novembre, le disposizioni ministeriali per l'emergenza Covid-19 hanno portato alla chiusura di numerosi luoghi della cultura, compresa la Biblioteca di Piaveda. Per il mese di dicembre, e fino a eventuali nuove disposizioni, le regole cambiano leggermente, vi siete già accorti che ora è permesso l'accesso alla biblioteca e agli scaffali. Rimangono valide, ovviamente, le norme di prudenza e comportamento anticontagio:

- è obbligatorio l'uso della mascherina;
- l'accesso all'ascensore è consentito a una persona per volta (più persone se dello stesso nucleo familiare conviventi);
- all'ingresso della Mediateca vanno igienizzate le mani (è a disposizione il dispenser con gel disinfettante);
- i libri da restituire vanno depositati negli appositi contenitori;
- si può accedere ai locali della biblioteca alla chiamata del bibliotecario, nell'eventuale attesa si deve mantenere il distanziamento tra persone in Mediateca;
- la permanenza deve durare il tempo strettamente necessario alle operazioni di scelta e di prestito librario. Potete anche usufruire del prestito su prenotazione con ritiro su appuntamento. Le modalità sono molto semplici, basta avere un telefono o un computer per richiedere uno o più titoli farsi consigliare dai bibliotecari.

- Telefonarci al numero 0342-371019:

- Collegati al nostro sito <http://biblioteche.provinciasondrio.gov.it/>

- Per consultare il catalogo provinciale. Puoi anche prenotare direttamente con le tue credenziali (se non le ricordi, prova a utilizzare la procedura di recupero oppure chiedi a noi);

- Puoi mandare una mail a biblioteca.civica@comune.piaveda.so.it o bibliotecadi-piaveda@gmail.com

- Invia un messaggio tramite la pagina facebook "Amici della Biblioteca di Piaveda". Quando i libri o i DVD che ti interessano saranno pronti, ti contatteremo per il ritiro su appuntamento. Negli stessi pomeriggi di martedì, giovedì e venerdì potrai anche restituire i prestiti: troverai uno scatolone all'esterno dell'ascensore dove depositare il materiale. I libri verranno adeguatamente igienizzati prima di essere nuovamente disponibili per altri utenti. Per informazioni e chiarimenti non esitate a contattarci! Ci sono tantissime novità fresche di stampa ed è sempre attivo il servizio di prestito interbibliotecario.



Nel 2020 ricorre l'anniversario dei 100 anni della nascita di **Gianni Rodari**, lo scrittore che con i suoi libri per l'infanzia ha segnato la crescita di tante generazioni, e che continua ad essere attualissimo. Il suo libro *Grammatica della fantasia* del 1973 è diventato fin da subito un punto di riferimento per quanti si occupano di educazione alla lettura e di letteratura per bambini e ragazzi. Tra le sue opere più significative: *Le avventure di Cipollino*, *Gelsomino nel paese dei bugiardi*, *Filastrocche in cielo e in terra*, *Favole al telefono*, *Il libro degli errori*, *C'era due volte il barone Lamberto*. Per celebrare questo grande personaggio la nostra biblioteca si è arricchita di tanti dei suoi libri, in edizione rinnovata e corredata di bellissime illustrazioni.

"Vorrei che tutti leggessero, non per diventare letterati o poeti, ma perché nessuno sia più schiavo."

(Gianni Rodari)



Ma non è finita qui, quest'anno ricordiamo anche i 30 anni dalla scomparsa di un altro gigante della letteratura per l'infanzia: il grandissimo **Roald Dahl**.



Chi non ricorda *La fabbrica di cioccolato*, il *GGG*, *Matilde*, *Il coccodrillo enorme*, *Le streghe*, *La magica medicina*, *Gli sporcelli...* e non solo.

Il suo successo internazionale ha fatto sì che parecchi di questi libri siano poi diventati film altrettanto famosi. Le sue storie sono tantissime, i suoi personaggi sempre imprevedibili e fuori dagli schemi.

Irriverente, cinico, sadico talvolta, sbagliatissimo considerare Dahl solo un autore per bambini, senza dubbio è uno dei grandi scrittori del Novecento.

E la biblioteca poteva fare a meno dei suoi libri? Certo che no!

Potrete trovare tante nuove edizioni, con la cifra inconfondibile delle illustrazioni di Quentin Blake.

Concorso SuperELLE

Per tutti i bambini della scuola primaria, a dicembre riparte il concorso di lettura SuperElle, che questa volta coinvolgerà i piccoli lettori fino alla fine dell'anno scolastico, per concludersi in primavera con la premiazione del super libro tra quelli della selezione che trovate sul catalogo 2020/2021 ...e scopriremo anche chi è stato il lettore più accanito!

I cataloghi e le modalità di partecipazioni saranno distribuiti direttamente in classe. In biblioteca sono già disponibili i libri del concorso, suddivisi per fascia di età 6+ e 9+.

Anche i libri del SuperElle possono essere prenotati e ritirati su appuntamento.



E per gli adulti niente?

Non disperate, anche per i più grandi le novità editoriali non mancano e alcune le avevamo già anticipate nel numero scorso.

Jo Nesbø, Isabelle Allende, Alessandro Barbero, Zerocalcare, Ken Follet, Clara Sánchez, Silvia Avallone, Rebecca Reid, Pupi Avati, Mauro Corona, Barack Obama, Jeanine Cummings, Christina Dalcher, Lorenzo Della Fonte, J.K. Rowling e tanti, tanti, tanti altri loro colleghi ci terranno compagnia durante le vacanze di Natale!



Superclassici evergreen

Inoltre vi segnaliamo una ricca selezione di classici della letteratura internazionale: perché non rileggere I tre Moschettieri di Dumas o La lettera scarlatta di Nathaniel Hawthorne, o ancora Addio alle armi di Hemingway, oppure leggere per la prima volta Ma gli androidi sognano pecore elettriche? Da cui è stato tratto il film culto della fantascienza Blade Runner, o ancora perdersi per le vie di Algeri de Lo straniero di Albert Camus, un romanzo tradotto in quaranta lingue, da cui Luchino Visconti ha tratto nel 1967 l'omonimo film con Marcello Mastroianni.



Sì, viaggiare!!

Le novità non sono finite, e anche se in questo momento possiamo viaggiare solo con la fantasia, per le prossime vacanze potremo farci ispirare da tante nuove guide turistiche e libri di viaggio che abbiamo recentemente acquistato con i fondi ministeriali straordinari.

È nata così la nuova sezione della biblioteca dedicata ai VIAGGI.



Oryctolagus cuniculus

a cura di **Luigi Zani**

Distribuzione

L'*Oryctolagus cuniculus* è un mammifero lagomorfo della famiglia dei Leporidi diffuso in tutta Europa e si tratta dell'unica specie vivente appartenente al genere *Oryctolagus*. Devo ammettere che mi piace usare questi termini scientifici per definire un comune animale, come in questo caso, il coniglio europeo. Mi è venuta l'ispirazione di scrivere questo articolo mentre stavo osservando il nostro coniglio nano che vive, come un principino, in casa insieme a noi. Il termine italiano coniglio deriva dal latino *Cuniculus* ossia buca sotterranea, con riferimento alle tane scavate dagli animali. I rapporti tra uomo e coniglio europeo risalgono ai tempi dei Fenici, prima del 1000 a.C., ma furono i Romani a introdurre questi animali in Europa centrale, in numerose isole dell'area mediterranea e nelle Azzorre nel vicino oceano Atlantico. Il coniglio selvatico, diffuso in tutta Europa, fu introdotto a partire dal XVIII secolo in diverse parti del mondo. In Australia furono introdotti pochi esemplari della specie ma qui trovarono immensi spazi aperti nei quali vivevano pochissimi predatori di conseguenza, iniziarono a proliferare a tal punto da creare gravi danni al territorio. Si moltiplicarono così velocemente che dopo dieci anni, dalla loro introduzione, fu possibile uccidere più di due milioni di conigli senza minimamente intaccare l'intera popolazione presente. L'abitudine dei conigli di scavare cunicoli e la loro voracità causarono la devastazione di intere aree geografiche, portando anche all'estinzione alcune specie animali e piante endemiche del territorio. Il governo australiano adottò diversi metodi per limitare la popolazione dei conigli, tra i quali: la distruzione delle tane, la costruzione di reticolati, l'avvelenamento e l'introduzione di virus letali. Strano ma vero, questo simpatico animaletto è inserito nell'elenco delle cento specie invasive più dannose al mondo.

Habitat, aspetto e riproduzione

Il coniglio selvatico predilige ambienti aperti, ad altitudine non troppo elevata, dove il suolo è abbastanza soffice da permettere all'animale di scavarsi la tana. Misura fino a quarantacinque centimetri di lunghezza e raggiunge i 2,5 chilogrammi di peso: i maschi sono generalmente più grossi e robusti delle femmine. Il pelo, che s'infittisce durante la stagione invernale, è solitamente bruno uniforme nella zona dorsale, con sfumature grigie sul quarto posteriore e color ruggine sulle spalle, mentre il ventre, la gola, la coda e la parte interna delle zampe sono bianche. Le zampe posteriori sono robuste e più lunghe di quelle anteriori e permettono al coniglio di correre molto rapidamente. Sotto il mento del coniglio vi sono delle ghiandole che producono una secrezione usata per segnare il territorio. È un animale erbivoro che si nutre principalmente di erba, foglie e radici e, per ricavare il massimo quantitativo di nutrimento disponibile dal cibo, è solito ingerire parte delle proprie feci per rielaborarne il contenuto e ottenere alcuni nutrienti essenziali. I conigli sono famosi per la propria capacità riproduttiva: la femmina va in estro ogni ventuno giorni e tende a riprodursi durante i primi mesi dell'anno, anche se in condizioni particolarmente favorevoli può allevare i piccoli durante tutto l'anno al ritmo di una cucciolata al mese.

La gestazione dura un mese, al termine della quale vengono dati alla luce solitamente da tre a quattordici cuccioli. Prima del parto la femmina ha la tendenza di scavarsi un cunicolo a fondo cieco nella tana che ricopre col proprio pelo e con erbe secche.

I cuccioli nascono nudi e ciechi, e la femmina li visita per pochi minuti al giorno per allattarli.

I coniglietti sono molto precoci e già a tre settimane possono essere svezzati, mentre l'indipendenza dalla madre viene raggiunta a un mese di vita.

Presenza nella mitologia e nella cultura di massa

Il coniglio è portatore di forti simbolismi in diverse culture e molto raramente è associato in modo negativo. Nella mitologia egizia il coniglio era legato al dio Osiride, mentre nell'antica Grecia, per quel che riguarda Hermes, quale messaggero degli dei si pensava che i conigli, essendo agili e veloci, fossero i suoi messaggeri e portassero agli uomini comunicazioni dalle divinità. Nella mitologia celtica i conigli erano associati a Eostre, divinità collegata a vari aspetti del rinnovarsi della vita, quali la primavera e la fertilità, mentre per i nativi americani i conigli servono ai guerrieri per dare velocità alle loro frecce e per gli indiani Lakota presiedono alla danza dell'amore e della fecondità. Il coniglio come simbolo di fecondità si trova anche nella nostra simbologia, intesa come rinnovarsi della vita e delle stagioni (grazie anche al mutare stagionale del colore della pelliccia dell'animale) e associato, con questo significato, anche alla Pasqua. Nei tempi antichi si pensava che cibarsi della loro carne restituisse la bellezza, a ogni nuovo ciclo lunare il coniglio si fa portatore di nuova positività, fertilità incarnando l'amore universale. Questi animali sono spesso collegati alla luna, come nella figura del coniglio lunare nell'Estremo Oriente, specialmente nella mitologia e nel folklore di Cina, Corea e Giappone. I conigli si muovono preferibilmente nelle ore vicine all'alba e al tramonto di conseguenza, si mettono questi animali in relazione con le ore predilette dagli spiriti per manifestarsi e per questo si pensa siano messaggeri dell'aldilà. È rimasta legata ai conigli, infatti, la credenza che possano passare da un mondo all'altro, portando messaggi generalmente positivi di fecondità, incoraggiamento e rinascita. Nella cultura di massa associamo questo animale a fumetti, libri o a produzioni cinematografiche come, ad esempio: il Coniglio Bianco o Bianconiglio

(personaggio del libro di Lewis Carrol "Alice nel paese delle meraviglie"), Bugs Bunny (personaggio dei cartoni animati), Roger Rabbit (personaggio principale del film "Chi ha incastrato Roger Rabbit"), solo per citarne alcuni.

Rapporti con l'uomo

Il coniglio europeo è la sola specie di coniglio ad essere stata addomesticata, anche se i rapporti tra questa specie e l'uomo si sono evoluti in tempi e modi diversi. Durante la mia infanzia ricordo che i conigli si allevavano esclusivamente per la carne, oggi particolarmente apprezzata per la sua ridotta presenza di grasso e di colesterolo. Vivevano in rudimentali gabbie e ho sempre, erroneamente, pensato che fossero degli animali piuttosto sporchi poiché dalle gabbie fuoriusciva sempre uno sgradevole odore. Si cibavano solitamente di erba fresca, bucce di tuberi o frutta, fieno, pane secco e foglie di verza. Le femmine, utili alla riproduzione, avevano un'aspettativa di vita nettamente superiore ai maschi che, purtroppo per loro, finivano presto in padella. Essendo un animale molto pauroso, quando eravamo bambini, ci divertivamo a spaventarli per vedere la loro tipica reazione e cioè battere forte le zampe posteriori sul fondo della gabbia. Negli ultimi anni si è molto diffuso come animale da compagnia nella versione "ridotta" del coniglio nano. A differenza del coniglio di taglia normale, quello nano ha dimensioni molto ridotte e un peso che difficilmente supera i due chilogrammi. Il suo corpo ha le forme arrotondate e il manto molto soffice. Con noi in casa vive Benny, un coniglio nano bianco "Testa di Leone" (un incrocio tra un coniglio nano e un coniglio d'Angora) così chiamato poiché ha un folto e soffice pelo, particolarmente attorno alla testa, che ricorda la criniera di un leone. Convive, d'amore e d'accordo da ormai sei anni, in compagnia di due gatti e, osservando i suoi comportamenti, pensiamo che sia ormai convinto di essere un felino! Quando ce l'hanno regalato, sono tornato ai ricordi d'infanzia e ho subito pensato che in casa ci sarebbe inevitabilmente stato uno sgradevole odore, ma ho dovuto ricredermi. Benny è un ani-

male pulitissimo, passa diverse ore al giorno a leccarsi per mantenere il manto candido, non emana alcun odore e tiene la sua gabbietta immacolata poiché ha imparato a usare la lettiera dei gatti per i suoi bisogni. Devo precisare che la gabbietta è sempre aperta di conseguenza ci troviamo spesso al suo interno uno dei due gatti a dormire sul manto di fieno! Il coniglio nano è un animale molto delicato e si deve prestare particolare attenzione all'alimentazione. Deve sempre avere sempre a disposizione cibo e acqua in quanto l'apparato digerente del coniglio è a digestione continua e un digiuno prolungato per più di dodici ore può essere letale. Una volta Benny ha avuto un blocco gastro intestinale (che è una delle maggiori cause di morte nei conigli da compagnia) ma, fortunatamente, ci siamo subito accorti e, dopo diverse visite dal veterinario per le flebocliasi l'abbiamo salvato. Dopo quello spavento abbiamo notato che Benny non beveva a sufficienza dal suo abbeveratoio a biberon attaccato alla gabbietta, allora glielo abbiamo cambiato, ma senza alcun risultato. Abbiamo allora pensato di mettere all'interno della gabbietta un bicchiere colmo di acqua e da quel giorno si abbeverava imitando il comportamento dei gatti. Ogni tanto dobbiamo tagliargli le unghie con una speciale forbicina e per l'occasione sta in braccio fermo immobile, come se fosse imbalsamato. Il coniglio nano è un animale molto vivace; non a caso ci troviamo spesso la carta igienica completamente srotolata, che preleva dal bagno e sparpaglia poi nel locale adiacente. Non reca particolari danni, ma essendo un "rosicchiatore" si deve accettare qualche inconveniente domestico. Finora in casa nostra Benny ha tranciato solo un paio di cavi elettrici (preventivamente non alimentati), il cavetto delle cuffie audio, ha rosicchiato un paio di libri, un paio di ciabatte, le sedie in fibra naturale e tutte le frange dei cuscini che si trovavano sul divano. Quando sale invece sul tavolino della zona giorno, fa piazza pulita (cioè butta tutto a terra) per sdraiarsi più comodamente. Solitamente i conigli prediligono vivere e riposare in determinati spazi da loro selezionati e

opportunamente "marchiati" strusciandosi col muso. Benny ha selezionato invece tutto il pian terreno della casa marchiandolo come suo territorio e quando riposano i gatti dorme anche lui vicino a loro. Ama le superfici molto morbide e perciò riposa spesso sulla copertina di pile che c'è sul divano. Per dormire predilige due posizioni molto buffe: assume una posizione "a palla", cioè piegando le zampe anteriori verso l'interno, oppure si distende completamente assomigliando così a un grosso salame. Il coniglio non chiude però mai completamente gli occhi per dormire ma, per natura, rimane sempre in allerta. Benny quando sente qualche rumore strano o avverte una presenza nelle prossime vicinanze della casa estranea alla sua cerchia familiare, si alza sulle zampe posteriori con le orecchie dritte quindi, è anche da considerarsi un ottimo animale da guardia! Il coniglio da compagnia è generalmente affettuoso, pacifico e socievole anche se non è solito chiedere manifestazioni d'affetto in modo esplicito, come fanno cani e gatti, ma è spesso molto disponibile ad accettare l'affetto che gli viene manifestato. Il nostro invece è come una "iena" oppure è posseduto, non si lascia avvicinare né tantomeno accarezzare e se ci si azzarda a toccarlo ringhia, diventa aggressivo e mordace. È molto protettivo specialmente dell'area in prossimità della sua gabbietta. Ama però molto la compagnia; quando siamo in bagno con la porta socchiusa, lui la spalanca con i denti e poi gironzola strusciandosi alle gambe e quando siamo sul divano, si sdraia spesso proprio vicino a noi, basta non toccarlo altrimenti ringhia e diventa aggressivo! Benny dimostra però il suo affetto a modo suo; spesso si avvicina e ci dà dei colpetti con il musetto alternando dei piccoli morsi su una parte qualsiasi del nostro corpo, quella che riesce facilmente a raggiungere. Quando siamo seduti sul divano prende solitamente di mira le braccia, mentre quando siamo seduti sul pavimento predilige morsicare i glutei, le gambe o i piedi. Probabilmente associa questa sua dimostrazione d'affetto con il gioco poiché appena assestato il morso

scappa molto repentinamente. Ogni tanto apprezza ricevere dei baci sulla testolina e dimostra questo desiderio abbassandola mentre si protrae in avanti. Il tutto deve essere svolto con delicatezza, parlandogli sottovoce, evitando di toccarlo con le mani. Quando voglio accarezzarlo devo essere molto veloce e prenderlo con decisione, ma molto delicatamente poiché la struttura ossea del coniglio è molto fragile. Appena lo prendo in braccio ringhia e mi dà un morso di avvertimento sulla mano, solitamente in modo abbastanza delicato, poi mi lecca ripetutamente la mano mentre io lo riempio di baci. Il coniglio nano non è paragonabile per indole e/o comportamento ai più comuni animali da compagnia, come cani o gatti, ma sa comunque dare molto affetto, certo ...a modo suo!



Stormy, Benny e Wilson in pacifica convivenza (foto Luigi Zani)

La poesia

Su questo numero del Rodes la poesia è intitolata "La caravàta". A volte è richiesto un abbigliamento consono all'ambiente che si intende frequentare e ne sa qualcosa il forestiero, protagonista di questa poesia, che si accinge ad entrare nell'osteria di Ambria ignorando questa regola. Alla prossima!

La caravàta

*n furèsc't inpóo zèert l'é dréet a scìma tresù la väll
e fó a Péndula l'incüutra n valdambrii cun scià trèi
masc'chèrpi*

*ul furèsc't l'é mòort da la fàmm
iscé 'l ga fa cul valdambrii:*

“l'é trèi dè che màngi no, al m'én da üna?”

*“al ma desc'piàas, an véndi ca de masc'chèrpi
al ga resc'pónt ul valdambrii
...ma pöödi véndet nnà caravàta”*

“no gràzie, so no cùsa fànn”

*al ga resc'pónt ul furèsc't
e 'l cuntìna per la sù sc'tràada*

*tré 'n Vedéll l'incüutra nn óotru valdambrii cun scià quàtru
salàmm*

e 'l furèsc't al ga fa:

“l'é trèi dè che màngi no, al m'én da alméenu ün?”

*“al ma desc'piàas, an véndi ca de salàmm
al ga resc'pónt ul valdambrii
...ma pöödi véndet nnà caravàta”*

“no gràzie, so no cùsa fànn”

*al ga resc'pónt ul furèsc't
e 'l cuntìna fina ca 'l rìiva tresù nn Ambria*

*l'usc'tarìia l'é apéena iló
ma 'l furèsc't l'é sèmpri püsé débul
e l'ùltem tuchéll de sc'tràada al la fa sù nt'ì gënöcc'*

*cun li ùltemi fòorsi 'l sa tìira 'mpée
al fa per indà ditré
ma l'usc'téer al ga fa:*

“dée furèsc't, ing'ött indàa sènsa la caravàta?”

BUON COMPLEANNO

L'Amministrazione, interpretando i sentimenti di tutta la comunità, esprime in affettuosi auguri la simpatia e l'ammirazione per i decani di Piateda, le radici più profonde della comunità.



Per Ernesto, torta con 101 candeline!

Per **Ernesto Graziadelli**, festeggiato il 3 dicembre 2020 con l'inusuale modalità del distanziamento e limitata ai suoi cari, sono **101!** Il giovanotto del 1919, continua ad esserlo nelle pagine del suo intenso vissuto raccontato in varie occasioni sulle pagine del *Rodes*.



Per la "secolare quercia" Nerina Ciampini sono 104 anni

Alla casa di riposo Patrizi di Ponte Valtellina il 31 gennaio 2021 per **Nerina Ciampini (Prebottoni)** si festeggiano i **104**; uno straordinario compleanno.

Una autentica pagina di storia la sua; ha visto la luce nella tragedia della Grande Guerra, ha vissuto nel vivo la spagnola, poi è testimone della seconda guerra mondiale, ora sta attraversando in serenità la pandemia che viene chiamata da molti la terza, subdola e silenziosa guerra. Siamo certi che Nerina potrà ancora dirigere il corale Tanti Auguri che gli tributeranno quanti le stanno vicino.

Attraverso le pagine de **All'ombra del Rhodes** piace rinnovare affettuosi auguri ai decani della comunità, idealmente brindando alla loro salute.

Prosit!

Riconoscimenti ben meritati

In un crescendo rossiniano sono stati assegnati tre riconoscimenti che premiano il cuore, la passione, l'audacia e la grande professionalità di **Benedetto Del Zoppo**, artefice del movimento che ha generato lo sport fluviale della canoa e del rafting. Piateda deve molto a Benedetto; lui ha ricevuto molto da Piateda. Non sempre, non da tutti. Ma le sue doti hanno saputo superare gli ostacoli, la sua determinazione e competenza hanno portato alla realtà che conosciamo: Adda teatro di manifestazioni mondiali; impensabili senza Benedetto, senza l'Indomita Valtellina River. In meno di un anno a Benedetto è stata assegnata la medaglia d'argento al merito sportivo del CONI.

Il 25 ottobre 2020 è stato eletto Presidente della Federazione Italiana Rafting per il quadriennio 2021/2024, un ruolo apicale a riconferma della stima e delle qualità che gli sono riconosciute. E, ultimamente, il 17 novembre 2020, nell'assegnazione del premi Rosa Camuna, una menzione speciale è stata riconosciuta "al valtellinese Benedetto Del Zoppo, produttore dell'omonima bresaola, pioniere del rafting e organizzatore di gare per disabili, che ha ricevuto dal CONI la medaglia d'argento al merito sportivo". Piateda è lieta e orgogliosa; partecipa di questi meritati riconoscimenti e certa che gli Indomiti, con lui a illuminarne i progetti, sapranno cavalcare le onde dell'Adda nelle tante opzioni che fiume e territorio possono offrire con tutte le ricadute virtuose per l'intera comunità. Per affacciarsi di slancio al mondo post covid.

Marino Amonini



Dai bimbi ai campioni, dai disabili ai vecchietti, l'Indomita Valtellina River, creata da Benedetto, ha attenzioni ed emozioni per tutti.

L'anno che lasciamo ci ha in qualche modo segnato: l'emergenza sanitaria ci ha colpito improvvisamente e ha stravolto la nostra quotidianità, ci siamo dovuti fermare e abbiamo attinto a risorse e capacità, che forse non sapevamo neanche di avere, ma che sono state indispensabili per superare i momenti difficili.

Per affrontare il nuovo anno con uno spirito forte e speranzoso, che contraddistingue sempre la "gente di montagna", abbiamo deciso di partire ancora una volta da noi, dalle nostre radici, dal nostro territorio. Riscoprire le nostre origini per trarne conoscenza, carattere e stimolo ad andare avanti, ma anche riportarci al presente e vivere con una consapevolezza e una forza rinnovata, le stesse che hanno contraddistinto i nostri "avi", nel momento in cui hanno trasformato i paesaggi per renderli adatti alla vita, ma anche per sfruttarne le risorse. E così abbiamo pensato di "regalarvi" spaccati del nostro passato e del presente, per non dimenticare e per riconoscere il filo sottile che ci lega a territori così impervi, ma anche così belli e familiari, a persone che sembrano così lontane, ma che rappresentano le nostre origini. Sfolgiando il calendario 2021 troverete paesaggi rimasti pressoché uguali, altri trasformati dall'opera dell'uomo. Troviamo anche



figure sociali completamente cambiate, come quella della donna, che ha assunto via via un ruolo e un riconoscimento diverso nella società. A confronto con un passato non così tanto lontano, possiamo dire che la donna abbia saputo ritagliarsi spazi e ruoli che le permettono di realizzarsi nei campi a lei più congeniali. Speriamo vivamente che le parole e le

immagini che sfoglierete durante questo nuovo anno possano regalarvi emozioni, serenità, forza e coraggio per affrontare le difficoltà, superarle e andare incontro a quella vita normale che tanto ci è mancata. Il tutto sempre insieme e nel nostro territorio, che forse avremo imparato a conoscere e ad apprezzare di più.

Officina delle Idee



Associazione Amici Anziani Piateda



Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Amici Anziani, di cuore, porge sentiti auguri di buon Natale e felice nuovo anno 2021 a tutti gli Associati.

Sono convinta di interpretare i sentimenti di tutti Voi e desidero incontrarvi il più presto possibile per un gentile abbraccio di sincera amicizia.

Giovanna Bonomi